INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo romanzo.

Coll'appendice odierna ha fine il romanzo in corso di pubblicazione: **Il figlio dell'usuraio.** Gli terrà dietro il nuovo romanzo:

MISS LAURA LA SALTATRICE
DI JULES CLARETIE

che la *Gazzetta Piemontese* si è procurato nella certezza di offrire a' suoi lettori ed alle gentili lettrici un romanzo drammatico, bello e interessante.

ESPOSIZIONE

La Mostra degli animali ovini e bovini.

Dove l'altro giorno è appena finita la bella mostra degli animali equini, si sta preparando in questi giorni un'altra splendida esposizione: quella degli animali ovini e bovini.

Il lavoro è febbrile, perchè il numero dei capi che saranno esposti è grandissimo, e conviene preparare il posto bello e comodo per tutti.

Si calcola che nella sola classe dei bovini saranno esposti circa **mille capi.** Un solo espositore, il Debenedetti di Asti, conduce a Torino oltre a cinquanta buoi e vacche di varie età e qualità delle nostre razze.

Numerosa esposizione delle sue stalle farà il marchese Ripa di Meana; il comm. Vignolo, uno dei più attivi e benemeriti cooperatori della Esposizione zoologica, mostra vacche di razza olandese; altre razze d'Italia e straniere saranno pure in abbondanza.

La Mostra, che sarà inaugurata domenica alle 10, promette di riescire splendida. È la prima che si tenga in Italia con così abbondante numero di capi e con tanta varietà di razze.

Non occorre altro se non un corrispondente numero di visitatori e specialmente di agricoltori che vengano a vedere, studiare e comprare. Troveranno il conto loro.

(18 settembre)

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6.

Il recinto alle ore 7.

Conferenza nella solita sala alle ore 5 pom.

Grande collezione di quadri antichi nelle sale del Valentino.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70

Partenze da Piazza Castello: ore 5,40 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER VENERDI', 19.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Pei ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Collezioni di quadri antichi nelle sale del Valentino.

Elettricità (tempo permettendolo). — Dopo le 5 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 7 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 0 50.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto.

Scelti concerti di bande musicali.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Chiusura del recinto alle ore 10 1/2 pom.

Il Comitato.

Movimento statistico del 16 settembre.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	5,472
» » » 0 50	»	1,455
Azionisti, espositori, abbonati	»	2,738
Totale visitatori	n.	7,665

Il Comitato.

Concerti orchestrali all'Esposizione.

Per non intralciare i due concerti di beneficenza della Banda municipale milanese che avranno luogo sabato 20, e domenica 21 corrente mese, si è deciso di rimandare il 10° concerto dell'Orchestra torinese a giovedì 25 settembre alle ore 2 1/2 pom.

I concerti orchestrali sino al 16 ottobre resterebbero quindi così ripartiti.

Giovedì, 25 *settembre*, Orchestra Torinese, 10° concerto.

Domenica 28 *settembre*, id. id. 17° concerto.

Domenica, 5 *ottobre*, Orchestra di Parma, 1° concerto.

Martedì, 7 *ottobre*, id. id. 2° concerto.

Domenica, 12 *ottobre*, Orchestra di Roma, 1° concerto.

Martedì, 14 *ottobre*, id. id., 2° concerto.

Nella seconda quindicina di ottobre continueranno i concerti dell'Orchestra Torinese in giorni da stabilirsi.

Concerto della Banda Milanese.

Ecco il programma del concerto che il Corpo di musica della città di Milano eseguirà nella Rotonda all'Esposizione, sabato 20, alle ore 2 1/2 pom.:

1. Vanzo. — Marcia di festa: *Saluto a Torino.*
2. Wagner. — Preludio dell'atto 1°: *Lohengrin.*
3. Guarneri. — Sinfonia originale.
4. Ponchielli. — *Carnevale di Venezia.*
5 Chabrier. — *Rapsodia Espana.*
6. Meyerbeer. — Sinfonia dell'opera: *Dinorah.*
7. Bizet. — Intermezzi *Arlésienne*: *a)* Preludio, *b)* Minuetto, *c)* Adagietto, *d)* Farandola.

Biglietto d'ingresso, cent. 50.

Sedia numerata L. 2 (compreso l'ingresso).

Lavori delle Giurie.

I signori giurati della Divisione terza (Produzioni scientifiche e letterarie) sono convocati in adunanza per domani venerdì, 19 corrente, alle ore 10 ant.

***

Per venerdì, 19 corrente, alle 4 pom., sono pure convocati in adunanza i signori giurati della Divisione ottava (Industrie agricole) per riferire e deliberare intorno alle premiazioni da assegnarsi agli espositori.

***

Gli espositori che intendono concorrere ai premi ministeriali instituiti con R. Decreto 10 dicembre 1883, sono invitati a presentarne domanda entro tutto il corrente settembre alla Commissione presidenziale della Giuria.

Acquisti.

Agli acquisti già stati fatti per la Galleria Nazionale di Arte contemporanea dalla Commissione spedita dal Ministero in principio della Esposizione, il ministro Coppino ha aggiunto nuove scelte che pubblichiamo, come già indicate nelle sale coi cartellini, mentre vengono assicurati che sono ancora a dedursi alcune altre. Ecco intanto le prime:

Il corpo di Luciano Manara, ecc., di Eleuterio Pagliano.

I primi a far la rutta, di Stefano Bruzzi.

Il ritorno dal pascolo, di Luigi Cima.

Il vaporino rimorchiatore, di Pompeo Mariani.

La violinista, di Antonio Zona.

Questo nuovo risveglio nelle vendite fosse almeno un preludio per migliori sorti agli espositori tutti e specialmente agli artisti!

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

Assassinio di un arabo.

ALGERI, 17, *ore 2,10 pom.*

I Tuareg assassinarono un arabo spedito segretamente dal governatore di Algeri alla scoperta dei membri della missione del capitano Flatters che, come è noto, venne anche massacrata dagli uomini di quella tribù.

I Giurati meridionali.

NAPOLI, 17, *ore 2,5 pom.*

Il giornale *Il Napoli* pubblica una lettera del consigliere comunale Florenzano con un telegramma mandato dall'onorevole Borti, presidente della Giuria per l'Esposizione, a Florenzano.

Questi, conchiudendo la sua lettera, dice:

« Non possiamo aver nè tempo, nè voglia per pensare alla distribuzione di medaglie dell'Esposizione quando qui dobbiamo distribuire conforti e sussidi alla sventura. »

Il *Napoli* dice che domani darà una risposta alla *Gazzetta Piemontese.*

P. S. — Qualunque cosa possa ancora scrivere il *Napoli*, noi dichiariamo per conto nostro chiusa l'ingrata polemica, giacchè l'unica risposta possibile l'hanno fatta gli stessi giurati meridionali presenti a Torino nella lettera che ieri pubblicammo.

(Agenzia Stefani.)

Cattaro, 17. — Gli Arnauti presso Prisrend si sollevarono.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Fu-Ceu: « Il luogotenente Hubbard è morto. »

Granville informò la Camera di commercio di Glasgow che il console inglese a Shanghai permise le autorità chinesi a sospendere la chiusura della navigazione del Woosung.

Londra, 17. — L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai, 17 corrente: « Duemila francesi sbarcarono a Kimpai ed attaccarono e sconfissero le forze chinesi che ebbero grandi perdite. I Chinesi sono in piena ritirata. »

Ultimi dispacci

ROMA, 18, *ore 10,15 ant.*

Depretis a Roma.

L'on. Depretis si fermerà a Roma per tutta la settimana; prima di partire terrà un nuovo Consiglio di ministri.

Ieri, accompagnato dal segretario generale, on. Morana, si recò in Sant'Angelo a vedere quanto v'è di utilizzabile per essere spedito a Napoli in soccorso ai cholerosi.

L'on. Grimaldi a Torino.

Sabato prossimo il ministro Grimaldi partirà alla volta di Torino onde trovarsi presente all'inaugurazione della Mostra di animali bovini che avrà luogo domenica.

Grimaldi ed i dazi.

L'on. Grimaldi farà un discorso, a Torino, per tranquillizzare i produttori circa l'aumento dei dazi francesi.

Dimissioni Bastoris.

Il *Popolo Romano* smentisce la voce corsa che l'on. Bastoris, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, abbia intenzione di dimettersi.

BERLINO, 17, *ore 8,25 pom.*

Ritorno dell'imperatore.

L'imperatore accompagnato dal gran cancelliere Bismarck sono tornati or ora dal convegno di Skierniewice

L'imperatore si recherà domani ad assistere alle manovre sul Reno.

Dimissioni di De Launay.

Corre voce con insistenza che il conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino, darà prossimamente le sue dimissioni e tornerà in Italia.

Il cholera.

Si parla di stabilire misure preventive per impedire una invasione dell'epidemia cholerica da parte dell'Italia.

Il *Tageblatt* rettifica e smentisce le false notizie che i giornali hanno divulgato sulle condizioni sanitarie della città di Torino. Essi assicura che l'antica capitale, ora fatta sede della gran Mostra nazionale, non si trovò mai in condizioni igieniche così buone.

(Agenzia Stefani.)

Parigi, 17. — Un dispaccio di Courbet giunto ieri non menziona i fatti accennati dal dispaccio da Shanghai dall'*Agenzia Reuter*. Dice soltanto che il vapore francese facente il servizio dei dispacci a Ficelgu, subendo continuamente il fuoco delle batterie chinesi, ricevette l'ordine di rispondervi. Courbet vuole lasciare ai Chinesi l'iniziativa del cannoneggiamento, affinchè siano responsabili dei danni che potrebbero subire i neutri, che ripresero la navigazione del Min.

Madrid, 17. — Silvela, ambasciatore a Parigi, è dimissionario. Si dice che si era offeso del linguaggio dei giornali ministeriali, riguardo alla lettera contro le quarantene pubblicata nell'*Imparcial* ed attribuita a Silvela.

Bruxelles, 17. — Il re ricevette i borgomastri di Bruxelles, Gand, Liegi, Mons, Arlon ed Anversa. Il borgomastro di Bruxelles pronunziò un lungo discorso, esponendo l'importanza delle petizioni di 820 Comuni rappresentanti 2,600,000 abitanti. Il re rispose che riceveva le petizioni, come ricevette egualmente moltissime petizioni esprimenti voti assolutamente opposti. Stante tale divergenza di opinioni, si conformerà alla volontà del paese espressa dalla maggioranza delle due Camere. Il re soggiunse che continuerà ad adempiere i suoi doveri di sovrano costituzionale. Ringraziò i borgomastri dei sentimenti espressigli. I borgomastri si recarono quindi al Municipio ove la folla li acclamò.

Berlino, 17. — L'imperatore e Bismarck sono arrivati in buona salute. L'imperatore partirà domattina per Benrath, provincia del Reno.

Bruxelles, 17. — Ieri sera vi fu agitazione. Alcune bande percorsero i principali quartieri urlando, fischiando e cantando la Marsigliese. Una parte dei dimostranti si recò dinanzi al palazzo reale. Altri si recarono dinanzi all'ufficio del giornale cattolico *Le Patriote*. La Polizia li disperse.

Convegno dei tre imperatori.

(Agenzia Stefani.)

Skierniewice, 17. — Ieri Bismarck, Kalnoky e Giers ebbero una conferenza che durò due ore. Nella serata l'imperatore Guglielmo ricevette Kalnoky.

Ieri alle cinque pom. Bismarck ed il figlio visitarono il generale Gurko. Gurko era decorato dell'ordine austriaco di Leopoldo. Iersera al teatro entrarono prima i cavalieri, le dame di Corte, i ministri, i generali ed il seguito dei sovrani, quindi l'imperatore Guglielmo con la tzarina e l'imperatore d'Austria colla granduchessa Maria Paulowna, lo tzar e i granduchi. La tzarina si pose in mezzo della prima galleria, avendo a destra l'imperatore d'Austria, a sinistra l'imperatore Guglielmo. A destra del primo sedevano lo tzar e la contessa Rostworowska, Kalnoky e Giers, a sinistra dell'imperatore Guglielmo la contessa Kotschubey, Bismarck, i Granduchi e la signora Gurko. Il pranzo di famiglia cominciò alle 7 pom. Vi parteciparono i sovrani, i granduchi Wladimiro, Nicola e Michele, Bismarck, Kalnoky, gli ambasciatori Schweinitz e Wolkenstein, i generali prussiani e austriaci, i ministri russi, nonchè Gurko, Tscherewin, Lobanoff, Woronzoff-Daschkoff.

Skierniewice, 17. — L'imperatore Guglielmo con Bismarck e seguito partì alle otto di stamane. La famiglia imperiale di Russia, l'imperatore d'Austria ed i rispettivi seguiti lo accompagnarono alla stazione, congedandosi cordialmente. L'imperatore Guglielmo abbracciò ripetutamente la tzarina e tre volte l'imperatore d'Austria e lo tzar, esprimendo a tutti i presenti la sua riconoscenza per l'accoglienza.

LA SALUTE PUBBLICA

ROMA, 18, *ore 10 ant.*

A Porciano, in provincia di Salerno, sono avvenuti fatti deplorevoli; molti abitanti si recarono alla ferrovia e ricevettero a fucilate e colpi di pietre i viaggiatori reduci da Napoli. La truppa accorsa per impedire che quella scena si prolungasse, fu accolta anch'essa a fucilate, il che dovette usare le armi. Vi sono alcuni feriti; finora si sono fatti oltre 20 arresti.

— Altri tumulti sono segnalati a Castelnuovo Garfagnana.

— Ieri fu ricoverato al lazzaretto un carrettiere sospetto d'essere stato colpito di cholera, ma si constatò che si trattava di una semplice colica.

(Agenzia Stefani.)

Madrid, 17. — Avvennero parecchi casi sospetti nella provincia di Tarragona.

Roma, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 settembre.

Provincia di Benevento: un altro caso sospetto ad Arpaise — *Provincia di Bergamo:* 4 casi a Treviglio; 1 a Bergamo, Brembate, Calolo, Fara Olivana, Moronico, Bedona, San Pellegrino, Sozzago; 9 morti.

Provincia di Caserta: 2 casi a Marigliano, 1 ad Acerra, Gaeta; 2 morti — *Provincia di Chieti:* 1 caso a Pietraferrazzana; 1 morto — *Provincia di Cremona:* 2 casi a Casalbuttano, 1 a Casaletto Sopra, Montodine, San Bernardino; 1 morto — *Provincia di Cuneo:* 8 casi a Magliano Alpi (in due giorni), 2 a Cherasco, 1 a Centallo, Mondovì, Morozzo, Peveragno, Savigliano, Tarantasca, Villafalletto; 12 morti.

Provincia di Genova. Spezia: 11 casi, 10 morti, 2 nei militari, dei quali 1 seguito da morte. Nelle frazioni: 5 casi e 2 morti; 4 casi a Porto Venere, 1 ad Ameglia, 1 sospetto a Busalla; 1 morto — *Provincia di Napoli.* Napoli: 158 morti e 107 dei casi precedenti. Nuovi casi 463, così ripartiti: San Ferdinando 9, Chiaia 11, San Giuseppe 15, Avvocata 16, Monte Calvario 20, San Lorenzo 14, San Carlo all'Arena 25, Vicaria 80, Porto 61, Pendino 80, Mercato 90, Stella 22,

Nella provincia: 16 casi a Resina, 19 a Portici, 8 a San Giovanni a Teduccio, 3 ad Afragola, 2 a Cassandrino, Pomigliano d'Arco, Ponticelli, Secondigliano, Torre Annunziata, 1 a Casoria, Castellammare, Melito, San Giorgio a Cremano; 25 morti — *Provincia di Reggio-Emilia:* 1 caso sospetto a Boretto, Scandiano; 1 morto — *Provincia di Torino:* 9 casi nel manicomio di Collegno; 1 morto.

Orano, 17. — Avvennero alcuni casi sospetti di cholera e 4 decessi, dichiarati dai medici gastro-enterite choleriforme non cholera; nondimeno si sono prese precauzioni.

Parigi, 18. — Ieri nessun decesso di cholera a Tolone, nel Gard e nell'Herault, 1 nell'Aude.

Madrid, 17. — I casi di cholera aumentano nelle provincie di Alicante, Lerida, Tarragona e specialmente ad Elche, Borjas, Bonifallet, Monforte e Novelda.

Parigi, 17. — Ieri nei Pirenei orientali 18 decessi.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 17, *ore 5,15 pom.*

Il terzo bollettino d'oggi reca: **138** casi, **46** morti e **15** decessi per casi dei giorni precedenti.

Il totale dei casi e dei morti dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi è di **432** casi e di **215** morti.

Sulla via di Capodimonte giaceva stanotte un fanciullo quattordicenne colpito dal morbo e cacciato di casa dalla sua famiglia.

Sono giunti da Caserta 35 carri militari pel trasporto dei cholerosi.

Il servizio fatto dai militari è eccellentissimo e si inspira ad una grande abnegazione.

Stamane giunse da Roma gran numero di animali vaccini.

Il dottore Amendola, che si era dimostrato instancabile nel curare i cholerosi della sezione Mercato, essendo stato preso dal morbo, morì.

(Agenzia Stefani.)

Napoli, 17. — Il prefetto visitò Portici, Resina, San Giovanni a Teduccio, Comuni più funestati dal morbo; incoraggiò, lodò le autorità, e lasciò mille lire a ciascun Comune. Continuano a giungere soccorsi da tutte le parti d'Italia.

Napoli, 18. — Bollettino municipale. — Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17: casi 510, morti 176 e 68 dei casi precedenti.

Napoli, 17. — *Bollettino della Stampa.* — Dalle 4 del 16 alle 4 del 17, casi 482, morti 149, dei precedenti 72.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

18 *settembre* (mattino).

Le condizioni di salute della provincia di Torino continuano a mantenersi ottime. Da sette giorni nessun caso di cholera si è verificato in tutta la provincia.

NAPOLI A TORINO.

Il nostro sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« Napoli, 17 novembre
» ore 1,30 pom.

» Profondamente commosso prove splendidissime carità cittadina cotesta illustre Città verso famiglie napoletane danneggiate cholera, esprimo Vossignoria profonda riconoscenza generosa offerta lire ventimila inviatami lettera 10 corrente.

» *Sindaco:* AMORE. »

IL CHOLERA A BUSALLA.

Il sospetto di Arenzano.

Genova, 17 settembre.

(*Gurri*) — A Busalla, il malato sospetto — che è un guardia-freni ferroviario — va migliorando. È ricoverato al lazzaretto, e gli si prodigano le migliori cure. Altri casi nuovi nessuno. Il comm. Noghera vuolsi abbia date disposizioni per un risanamento generale dei capannoni degli operai della Succursale dei Giovi. Quello che non fece il capo della provincia l'ha fatto l'egregio rappresentante del Governo.

***

Il Piccardo, il preteso choleroso ad Arenzano, è ristabilito, e credo sia diggià uscito dal lazzaretto. La salute ad Arenzano è soddisfacentissima; ed i bagnanti in ritardo, che ancora vi si trovano, non lasceranno tanto presto quel gradito soggiorno.

***

La salute per tutta la riviera ligure a ponente ed a levante è buonissima, e le pioggie di questi giorni, e la neve caduta sui monti che ci incorniciano, e il frescolino che si sente, tutto ciò non mancherà di concorrere a scacciare — se malaugaratamente si volessero infiltrare — *le virgole, e i bacilli, e i... microbi!*

***

Un irlandese, certo signor James Carlous, fuggito da Napoli e rifugiatosi nella nostra città, che per necessari dolori ed indisposizioni fu ricoverato per ogni buona prudenza al lazzaretto di San Tommaso, uscitone in ottima salute, ieri ha versato L. 40 al nostro sindaco perchè siano distribuite ai cholerosi di Napoli. Dipiù, commosso della miseria di una povera giovane di Marsiglia, pure ricoverata a San Tommaso, donò alla stessa *dieci lire.* Buon cuore!

Genova, 17 settembre.

(*Gurri*) — Il guardia-freno ferroviario al lazzaretto di Busalla, di cui nella mia cartolina di poco fa, mi giunge or ora notizia che è morto, e lascia la moglie con cinque figli! Povera famiglia!

Domani partirà dalla nostra città alla volta di Busalla, dietro richiesta di quel sindaco, un pratico disinfettatore ed un infermiere.

IL CHOLERA NEL POLESINE.

Il cholera è nel Polesine, il paese della inondazione. V'ebbero casi sospetti o di vero cholera a Crespino, sui confini di Guarda Veneta, a Passetto, in prossimità del Po, a Contarina, a Taglio di Po, a Pavlola, a Porto Tolle. Il numero dei casi non è tale da allarmare. Tuttavia, per ragioni igieniche, vennero sospese le operazioni di leva.

La sessione autunnale degli esami nelle provincie di Napoli e di Genova.

Il ministro della pubblica istruzione,

Viste le disposizioni vigenti sulla pubblica istruzione;

Considerate le condizioni sanitarie delle provincie di Napoli e Genova, decreta:

È differita, sino a nuova disposizione, la sessione autunnale degli esami d'ammissione, riparazione e licenza nelle scuole secondarie classiche, tecniche e nelle scuole normali della provincia di Napoli e Genova.

Roma, il 15 settembre 1884.

Per il ministro: MARTINI.

NOSTRE NOTIZIE

NOTE MILANESI

La salute a Milano e la questione Grassi — Cavallotti e i 25 — Misterioso suicidio a Rho — La Compagnia veneta al Manzoni.

16 settembre.

La salute a Milano continua a conservarsi ottima. Pare scongiurato ogni pericolo per l'avvenire, e la missione scientifica milanese è a sperarsi non abbia nella sua città a sperimentare la bontà delle sue disinfezioni, che ora sono tanto discusse. In coda all'interminabile questione del dott. Grassi, ho saputo che il predetto dottore sta preparando un opuscolo in sua difesa che sarà stampato dal Treves.

***

È soggetto di molti commenti la voce sparsa il fatto che Cavallotti pe' suoi 25 soccorsi a Napoli abbia domandato duemila lire al Comune e duemila lire alla Cassa di risparmio.

***

A Rho avvenne un suicidio misterioso. Un giovane, sergente dell'armata francese, proveniente da Digione, fermatosi in un albergo di quel paese, si esplose un colpo all'orecchio sinistro che lo rese immediatamente cadavere. Nulla si sa della causa che lo indusse al passo fatale; lasciò un solo biglietto così concepito:

« *Je laisse ma montre à la maison du drame. Si l'on m'enterre à Rho, que l'on mette quelque signe sur ma tombe, afin que mes parents puissent un jour trouver mon corps, ce qui sera très difficile.* »

Chi sa quale doloroso dramma ebbe un epilogo così laconico e terribile!

***

Stasera al Manzoni abbiamo il debutto della Compagnia veneta, diretta dal Gallina, colla *Zente refada*, dello stesso. Rividi con piacere l'ottimo Zago, esempio incorruttibile di comica naturalezza, ed auguro a lui ed a' suoi valenti compagni che possa essere di buon augurio la stagione che si inizia sulle scene tenute del nostro Manzoni.

NOTE GENOVESI

Disposizioni igieniche — Elargizioni — Salute pubblica — Spettacoli.

16 settembre.

(*Gurri*) — Il nostro Municipio da ieri ha stabilito alle porte della città e nelle stazioni, ed anche sullo stradale di Sturla, degli uffici sanitari provvisti di medicinali e di infermieri, per impedire l'entrata in città di individui che, provenienti da luoghi infetti, presentassero sintomi di cholera.

***

La ditta Borgarello, Cerruti ed Henyal spedì oggi in dono 100 coperte al Municipio di Napoli e 50 al Municipio di Spezia pei cholerosi.

La ditta Behn Meier e C. di Singapore ha fatto pervenire al nostro sindaco 800 lire da spedirsi a Napoli ed a Spezia a favore degli orfani cholerosi.

La sottoscrizione del *Caffaro* va a gonfie vele; si sorpassano già le 12,000 lire.

Come vedete, la beneficenza, la carità cittadina è veramente inesauribile.

***

La salute, tanto a Genova, che a Busalla ed Arenzano, è buona.

Ritenete che la nostra Prefettura colla sua immensa paura che ha del cholera, non va troppo guardinga a strombazzarlo così precipitosamente.

Un po' più di tranquillità!

***

Domani al Politeama genovese va in scena il *Faust*; se ne presagisce ottima l'esecuzione.

All'Alfieri la Compagnia Tani darà una rappresentazione di beneficenza a pro dei cholerosi.

Un processo per ingiurie.

Giorni or sono fu discusso dinanzi alla Pretura urbana di Milano il processo intentato dal signor Pavesi, direttore del giornale *La Croce di Savoia*, contro il signor Giuseppe Cozzi, editore, per ingiurie verbali e scritte a proposito di un articolo pubblicato nel secondo numero del detto giornale e di cui il signor Cozzi pretendeva spiegazioni.

Il signor Pavesi, costituitosi parte civile, elesse a suo patrocinatore l'avv. Alberto Marozi.

Il processo finì con la condanna del signor Cozzi a lire 30 d'ammenda per le ingiurie verbali e ad altre lire 30 per quelle scritte, a lire 150 per danni, a 30 lire per le competenze della parte civile ed alle spese processuali.

Le 150 lire, aggiudicate come indennizzo alla parte civile, e le competenze dell'avvocato che la rappresentava, saranno erogate, dietro proposta del cav. Pavesi, a scopo di beneficenza.

Disgrazia all'on. Giudici.

Il colonnello-medico onor. deputato Giudici mentre trovavasi, giovedì della scorsa settimana, al sommo di una scala in Tresssolasio, non si sa come cadde e battè fortemente il capo contro il muro. La ferita riportata non aveva in sè alcun carattere di gravità, era una semplice scalfittura alla gobba frontale destra, ma il Giudici provò contemporaneamente un acuto dolore alla parte sinistra della nuca e a traverso il dorso. Calmato questo dolore dopo pochi istanti potè salire a bordo del piroscafo e ritornare a Nesso sua dimora, dove si mise tosto a letto.

Lo stato dell'ammalato oscillò nei dì successivi alquanto fra il grave ed il non grave, ma un dispaccio giunto al giornale *l'Esercito* di ieri l'altro reca che attualmente le condizioni del Giudici non sono allarmanti, ma che si temono complicazioni.

Casa commerciale per gli emigrati a Roma.

Il signor Armando Matera, da Trieste, reduce delle patrie battaglie, ha progettato di aprire in Roma una Casa commerciale dal titolo *La Trieste* con annessa officina d'arte, affinchè gli emigrati della provincia di Trieste e delle provincie affini possano trovare a Roma una onesta occupazione senza dover ricorrere per aiuti al Governo.

La Casa commerciale dovrà sorgere per mezzo di azioni da lire 1 o da lire 5. Tutti gli emigrati politici triestini (muniti di qualsiasi censura morale o politica) potranno trovare da occuparsi sia nella Casa commerciale che farà servizio di commissione e di rappresentanza, sia nella officina d'arti e mestieri, a seconda della loro particolare abilità.

Si stanno intanto raccogliendo adesioni per questa nuova istituzione che fu vivamente incoraggiata ed encomiata da molte distinte persone.

Il diapason delle musiche militari.

Sulla questione dell'abbassamento del diapason fra le musiche militari, di cui tenemmo altra volta parola, troviamo nel giornale *l'Esercito* del 16 corr. che sta per essere pubblicata apposita istruzione, la quale spiega e giustifica ampiamente i motivi dello abbassamento del *diapason*, richiesto ormai da imperiose ragioni e scientifiche e artistiche; e che la riforma ha anche avuto il concorso ed il voto favorevole dei più insigni maestri d'Italia, quali il Verdi, Lauro Rossi, Boito, Ponchielli, Faccio, Pedrotti e Bazzini. »

Soggiunge inoltre *l'Esercito* che questo provvedimento non nuocerà per nulla ai musicanti i quali non avranno a rimettersi neppure pecuniariamente per l'adozione dei nuovi istrumenti.

Militari e cholerosi a Napoli.

L'importante servizio del trasporto dei cholerosi dalle case ai lazzaretti, e dei cadaveri al cimitero a Napoli vien fatto in modo ammirabile per esattezza ed abnegazione dai soldati del treno.

A rendere ancora più ampio e preciso questo servizio, il deposito del 10° reggimento di stanza a Caserta ha spedito a Napoli 35 carri trasporto, i quali già funzionano egregiamente.

Importazione di stracci in America.

Per disposizione del Ministero del tesoro degli Stati Uniti d'America, la importazione degli stracci in detti Stati rimane sospesa per tre mesi a cominciare dal 1° settembre corrente.

Le Scuole normali.

Nella circolare che l'onor. Coppino ha inviato ai provveditori agli studi sono loro rivolte queste sei domande:

1. Se l'edificio scolastico è, per tutti i rispetti e in ogni sua parte, acconcio all'uso a cui è destinato.

2. Se alla Scuola normale è annesso un convitto che soddisfaccia a tutte le condizioni igieniche e morali prescritte per simili istituti.

3. Se vi sono aggregate le scuole elementari di tirocinio, e a quanti insegnanti sono affidate.

4. Se tutte le aule per le classi normali, preparatorie ed elementari sono atte a contenere gli alunni inscritti nelle rispettive classi e fornite di mobili scolastici e specialmente di banchi, conformi a tutte le prescrizioni igieniche e pedagogiche.

5. Se la scuola è fornita di una biblioteca, d'un piccolo museo pedagogico e di un gabinetto scientifico sufficiente a che l'insegnamento delle scienze naturali sia oggettivo e sperimentale, come è prescritto dai vigenti programmi.

6. Se per l'insegnamento del disegno vi sono i modelli necessari, e se esso viene impartito in una sala apposita che abbia i mobili e la luce a tale studio appropriati.

Soccorsi a Napoli.

Il Ministero di grazia e giustizia ha stabilito che sui fondi dell'Economato generale di Torino vengano prelevate lire cinquemila a beneficio dei poveri cholerosi di Napoli.

Condanna del medico di Bordighera.

La settimana scorsa ebbe luogo a Bordighera il processo contro il dott. Semeria, imputato di due distinti reati: rifiuto alla richiesta del pretore, e rifiuto di obbedire al sindaco di Bordighera di recarsi a Seborga a curare un ammalato di cholera.

Il P. M., avv. Revelli, pel primo fatto ritirò l'accusa; la mantenne invece pel secondo, chiedendo la condanna del dott. Semeria alla multa di L. 51; il *minimum.*

Il pretore, malgrado la difesa dell'avvocato Raimondo, rincarò la dose pel secondo, condannandolo alla multa di L. 100.

Le nostre sete in Inghilterra.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio con apposita recente sua circolare, consiglia ai produttori di seta di inviare direttamente la loro merce nella Gran Bretagna, non risultando dalle ultime statistiche inglesi alcun commercio diretto di seta coll'Italia. Ritiene l'indicato Ministero, che le sete italiane vadano prima in Francia e siano poi di là spedite in Inghilterra, con scapito dei produttori italiani; i quali, se si tenessero in diretta corrispondenza coi consumatori inglesi, lucrerebbero il guadagno che i francesi non possono far a meno di fruire.

Cav. Giovanni Piola-Caselli, Carlotta Maggi vedova Polenghi, Paolo Vittorio e Margherita Piola-Caselli, Adele Vitali-Polenghi, Osvaldo Vitali, conte Luigi Piola-Caselli, contessa Carolina Piola-Caselli-Hehlewier, conte Carlo Alberto Piola-Caselli, Pietro Panizzardi, Rosina Panizzardi-Piola-Caselli hanno il dolore di partecipare ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita avvenuta il 16 settembre a Lomazzo (Milano) della cara Luisa, loro rispettiva moglie, figlia, madre, sorella, nuora e cognata.

Valga il presente avviso per coloro a cui non fosse pervenuta la partecipazione personale.

Lomazzo, 16 settembre 1884.

Parigi,	16	17
3 0/0 francese amm. nuovo	80 37	80 57
3 0/0 francese	78 42	78 70
5 0/0 francese	108 77	110 00
3 0/0 francese [illegible]	— —	— —
Rendita italiana	96 35*	96 75
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	628 —	640 —
Cambio su Londra	25 11	25 17
Consolidato inglese	101 0/16	101 1/2
Obblig. Lombarde	302 25	302 25
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)		16	17
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.		43 25	44 50
» per ottobre	»	42 25	42 75
» per 9bre e xbre	»	42 25	42 75
» 4 I mesi da 9bre	»	42 25	42 75
Zucchero accorciato 88 diap. (**)	»	34 —	36 —
» raffinato scelto disp.	»	1[illegible] —	111 —
» bianco 3 disp.	»	41 25	40 50
» id. id. 4 mesi da 9bre	»	40 75	40 25

Liverpool, 17 7bre (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10,000.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata balle 1000.

Havre, 17 7bre (sera).

Cotone — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 34,000

Mercato fermo.

Marsiglia, 17 7bre (sera).

Frumento — Importazione quint. 12,761

Id. — Vendite nulle.

Leggete in quarta pagina l'appendice
IL FIGLIO DELL'USURAIO.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Il problema finanziario.

Le conseguenze finanziarie delle quarantene.

La questione di Napoli.

Roma, 16 settembre.

Stamane — mentre stavamo leggendo i telegrammi che ci rendono conto delle accoglienze trionfali fatte al Re e al Duca d'Aosta, a Firenze, a Bologna, a Milano, a Torino — si sparse la voce che l'on. Depretis, preso anch'egli dal legittimo desiderio di rivedere la sua famiglia, avrebbe lasciato la capitale.

Ora la notizia è smentita; l'on. Depretis si tratterrà qui ancora per qualche giorno, ma dopo farà il volo e non tornerà, credo, fino ad ottobre avanzato.

L'Italia dovrà contentarsi di un'amministrazione Morana, con relative circolari e relativa confusione, cambiamenti e contraddizioni.

Gli impiegati del Ministero dell'interno, ne conosco personalmente più d'uno, deplorano concordemente la condizione fatta al loro dicastero, il quale da anni — capite! — da anni non ha veduto, attraverso le sale del segretariato generale, passare la faccia di un amministratore.

Uomini politici di secondo ordine balestrati a quel posto dalle convenienze parlamentari, i segretari generali di Sinistra furono tutti, meno rare eccezioni, pesci fuori d'acqua. Dovettero tutti quanti circondarsi di impiegati di carriera mediocrissimi e stare ai loro cenni. Quando vollero fare di testa loro, fecero... le elezioni del 1882, col relativo *libro mastro* dei candidati, e le *note caratteristiche*, ricavate dai giornali.

È questa una storia tutta da ridere che un dì o l'altro, se vorrete, regalerò ai lettori della *Piemontese*.

Tunc majora canamus.

***

Ieri sera c'è stato Consiglio dei ministri. Non mancavano che gli on. Coppino e Genala. Il primo è fra voi, l'altro dura a Firenze dove suda tentando risolvere l'intricato problema delle tariffe ferroviarie.

Ai sei presenti l'on. Depretis ha tenuto un commovente discorso sulle sventure di Napoli, e su quelle di un altro individuo maltrattato dal cholera, quasi quanto la infelice città. L'individuo si chiama, o meglio si chiamava: *il pareggio del bilancio.*

Ricorderete, a questo proposito, che fanno nell'81, nell'anno che il senatore Saracco, chiamava in Senato, l'anno *nero* delle finanze italiane. Cessati i redditi del macinato, divorata quasi per intiero la riserva delle obbligazioni ecclesiastiche, l'equilibrio del bilancio, sovraccaricato di parecchi milioni di nuove spese, non riposava più che sul graduale aumento delle imposte e sul progressivo sviluppo del commercio internazionale, sugli introiti doganali, i quali, per vero dire, avevano in questi ultimi anni fatto dei salti meravigliosi.

Senonchè — voi lo capite benissimo — contare sull'aumento delle imposte e sulle entrate doganali, vuol dire contare sovra un aumento della ricchezza nazionale, su un progressivo aumento dell'attività commerciale, sul movimento dei capitali. Il calcolo, dati i raccolti agricoli piuttosto scarsi e il ristagno di alcuni commerci importanti — quello della seta, per esempio — era abbastanza arrischiato anche in tempi normali.

So, per sicura informazione, che in questa primavera, dovendo l'on. Magliani presentare al Parlamento le sue previsioni per l'anno finanziario 1884-85, le diverse direzioni generali ebbero ordine di approntare i preventivi, e fatti che li ebbero, tenendo conto dell'aumento solito a prevedersi tutti gli anni, se li videro respinti *con ordine* di aumentarli ancora un poco, perchè altrimenti il conto non tornava.

E infatti, il conto tornava così poco che l'on. Magliani evitò quest'anno di fare la esposizione finanziaria e s'industriò in modo che una discussione *in forma* sul bilancio non ebbe luogo nè alla Camera, nè al Senato.

Ora su di un bilancio in condizioni già difficili, sono venute a pesare le conseguenze dell'epidemia.

Ma che dico le conseguenze? Sarebbe meglio dire le *paure*, poichè è certo che il danno maggiore di tutti sarà, allo stringer dei nodi, quello prodotto dalle quarantene di terra e di mare, dal ristagno degli affari prodotto dalle difficoltà, dalle impossibilità in cui si va incontro se si voglia andare da Roma a Ceccano o da Ancona a Forlì.

S'ha un bel dire che le diminuzioni segnate nelle tabelle dei proventi dell'erario, nel bimestre luglio-agosto sono abbastanza lievi, e che non v'è luogo ad allarmi. Lasciate che venga l'ottobre e che si possano vedere le conseguenze della sospensione d'affari prodotta dalle quarantene, e poi *vous m'en direz des nouvelles!*

E tutto ciò senza contare le spese — che non potranno essere lievi — per lazzaretti, per cordoni sanitari ed altro. Si parla già a quest'ora di una ventina di milioni. Di qui a novembre saranno molto più, e, visto lo splendido risultato, potremo dire d'avere speso bene i nostri quattrini!

***

Ma torniamo a bomba: cioè al Consiglio dei ministri. L'on. Depretis ha esposto, come vi dicevo, insieme le tristi condizioni di Napoli e quelle del bilancio dello Stato, ed ha invitato i suoi colleghi a riflettere su queste e su quello, premettendo però che alle prime bisognava provvedere con sollecitudine, e che per conseguenza bisognava far calcolo sopra un novello aggravio per l'erario pubblico.

Il problema, messo in questo modo, conveniamone, era un po' ostico a digerire, e le sette eccellenze presenti, dopo essersi scambiate alcune idee generali, si sono separate senza decidere nulla.

Qualche cosa per delle intenzioni del Ministero, o piuttosto del presidente del Consiglio, si sa già, ed è questo: che egli non accetta nè accetterà alcuna delle proposte che si fanno di inversioni e di conversioni di altre somme già stanziate in bilancio, o previste per bilanci futuri. Segnatamente non accetta la restituzione, che molti a Napoli volevano fargli, della sua promessa per la ferrovia *direttissima*. Questa egli la vuole più che mai. E come, domando io, non la vorrebbe, se la sua costruzione, connessa colle Convenzioni ferroviarie, è una delle più potenti molle che egli spera far giuocare a tempo e luogo?

Similmente non accetta il Ministero di ritirare certe leggiciole di spese militari e marinaresche rimaste in sospeso alla fine delle sedute estive.

Non accetta questo, non accetta quest'altro, e dichiara più forte che mai di voler *subito* pensare al problema napoletano. E alla soluzione di questo problema si è impegnato solennemente, arrivando perfino a compromettere la Corona!

Chi conduce? usano domandare i napoletani appunto quando taluno, che li possiede cortini, propone qualche scialate.

Dove trovate i quattrini, onorevoli Depretis e Magliani?

In California... o nelle Convenzioni?

Il convegno di Skiernewice e la pace generale.

I principali giornali europei, ed il mondo politico e diplomatico dei grandi Stati tengono oggi rivolti i loro sguardi verso Skiernewice ove si riuniranno a convegno i tre più potenti monarchi che conti il vecchio continente.

Tutti vedono, nel riavvicinamento avvenuto fra le tre grandi Potenze nordiche, due scopi principali: il desiderio cioè di impedire all'Inghilterra di seguire una politica esclusiva ed egoistica nelle questioni coloniali, e la volontà di assicurare all'Europa una lunga e proficua èra di pace.

Il momento non potrebbe essere meglio scelto. La Francia, la più pericolosa fra le nazioni per la sua irrequietezza battagliera, si trova nei migliori termini col suo « nemico ereditario, » nè pare intenzionata, per ora, a dare uno strappo al trattato di Francoforte.

L'Austria e la Russia, rivali nella penisola balcanica, ora camminano di buon accordo adottando in Serbia, in Rumenia, in Bulgaria, nel Montenegro la vecchia divisa latina del *divide et impera*.

L'Italia ha bisogno di una lunga pace per rafforzarsi economicamente, nè potrebbe in questo momento seguire una politica estera più attiva. Con dei Mancini che non sanno far altro che inutili note e circolari diplomatiche, le riuscirebbe del resto impossibile.

La Germania, forte per armi e per posizione morale nei Consigli d'Europa, è debole all'interno per la non ben consolidata sua unità. Cosa questa che, se non appare ora, potrebbe benissimo mostrarsi il giorno che scomparissero dalla scena del mondo i tre grandi fattori del nuovo Impero.

Tutte, insomma, le grandi nazioni hanno bisogno di pace, e perciò, ripetiamo, è stata ben scelta l'epoca del convegno di Skiernewice qualora, come da molte parti si afferma, in esso venga seriamente discusso il modo di mantenere la pace per lunghi anni.

Il mantenimento della pace vuole, per logica conseguenza, il disarmo generale, e se così pure la intende il principe di Bismarck, l'Italia sarà felice di unire il suo plauso a quello delle altre nazioni. Anche la sua Germania è a mezzo rovinata dalle spese militari, ed è quindi probabile ch'egli voglia alleggerirne i carichi per darle agio ad aumentare le sue ricchezze, a migliorare i suoi commerci. La politica economico-coloniale del Gran Cancelliere è un indizio di questa sua tendenza pacifica.

Auguriamoci dunque di veder presto proclamata la necessità del disarmo generale e la diminuzione graduale degli eserciti permanenti.

Notizie militari.

Le stellette davanti ai Tribunali — Collocamenti a riposo — Sorveglianza militare — Cappuccio alpino.

Roma, 16 settembre.

(W.) — Ero nel vero preannunciandovi che la quistione relativa alle stellette militari di servizio sarebbe stata presto o tardi portata avanti ai Tribunali.

Infatti il Berretta, visto come a lui non sia rimasto l'appalto per le 400,000 paia di stellette, ha citato avanti al Tribunale di commercio tanto il Ministero, quanto l'appaltatore che offrì il ribasso veramente favoloso del 38 e più per cento senza gli ulteriori ribassi di vigesimo.

Oggi doveva aver luogo la discussione e quantunque fosse mia intenzione di assistervi, non mi fu tuttavia possibile.

Il Berretta era rappresentato dall'onorevole Villa, venuto appositamente; il Ministero dall'Avvocatura erariale, e l'appaltatore da un avvocato di fiducia.

Come sapete, la sentenza non verrà pronunciata che fra qualche giorno, ed io ve ne telegraferò il risultato.

Mi si volle accusare, in modo invero cortese, di difendere il Ministero, che era a sua volta accusato di aver fatta una *parzialità*; la citazione Berretta conferma la mia difesa, se pure difesa vi fu per parte mia.

E per oggi punto, in attesa della sentenza.

***

Posso assicurarvi che dal Ministero delle finanze è giunta a quello della guerra, e, credo, anche alle altre amministrazioni, una viva raccomandazione perchè si proceda con la maggiore parsimonia nei collocamenti a riposo, in posizione ausiliaria, di ufficiali e di impiegati.

Dal canto suo poi il fondo pensioni, per quanto riguarda il Ministero della guerra, è esaurito, e quindi molti sogni dorati di promozioni continueranno per ora ad essere un vago sogno.

***

È qualche volta stata accusata l'Autorità militare di non esercitare abbastanza sorveglianza sugli ufficiali delle diverse milizie in congedo illimitato.

Per quanto mi consta, le raccomandazioni del Ministero a questo riguardo sono incessanti, e tanto è vero, che nel nostro Corpo d'armata deve aver luogo un Consiglio di disciplina a carico di qualche ufficiale di milizia che interpretava con troppa larghezza di vedute la compatibilità del grado con operazioni commerciali che rasentavano l'usura.

Sarà un salutarissimo esempio che varrà a mantenere alto il prestigio della divisa.

***

Mi si dice che sia stato presentato al Ministero della guerra un campione di cappuccio a maglia per gli Alpini. Ve ne scriverò qualche cosa.

DA CUNEO.

Sguardo retrospettivo sul solito tema.

(Diso) — Tanto per cambiare, vi parlo dello sfugaro, è il tema obbligato anche da noi, dove sembra che abbia spiantato le tende per sempre, almeno è il voto questo di tutti!

La nostra situazione sanitaria da quattro giorni è eccellente; *cessati casi e cessati decessi*, anzi la tabella necroscopica è ridotta a minime proporzioni.

Soffia dalla Bisalta un certo venticello piuttosto freddo, e come nel 1835 (quando in settembre cessò d'incrudelire il morbo), obbliga i prudenti cittadini ad infilare il soprabito di mezza stagione. Il tempo ora si è messo sul secco; il cielo è terso e per la prima volta, dopo tanti giorni, si videro le pure linee delle nostre montagne disegnarsi nel fondo azzurro del cielo. La campagna però avrebbe ancor bisogno assai di calore, perchè tutto è in ritardo, ma la neve già novicò sulle più alte cime dei monti; tardo avvertimento al Governo di togliere le inutili quarantene.

La regione più colpita fra noi è stata quella di San Pier del Gallo; forse la più sucida, certamente la meno sana. Dopo vengono, pari in merito, San Benigno e il Passatore; i casi di San Rocco in parte si manifestarono agli *Orti*, più vicini alla città che non al concentrico della suddetta borgata. Ma di queste regioni e di quelli che vi morirono per cholera, parlerò a lungo in un'altra mia.

Nella città, i casi fortunatamente furono pochini, ma quasi tutti seguiti da morte e ciò perchè tardi i colpiti ricorsero al medico.

La polizia della città ha fatto in questi *giorni cholerici* passi da gigante: Cuneo si è lavata la faccia, si è agghindata; si è profumata di cloro e di acido fenico, furono allontanati da certe cantine i letamai (gelosa cura di proprietari di case e di campagne), sparirono certe pozzanghere che le guardie urbane si ostinavano a chiamare rigagnoli; dappertutto il pennello e la cazzuola portarono la nettezza in nome del cholera!

A proposito delle guardie urbane, permettetemi ch'io tributi loro i meritati encomi; le guardie in questi giorni furono la vera provvidenza delle regioni rurali infette; fecero da infermieri, disinfettarono le case, s'ingegnarono a fabbricare, nei momenti più urgenti, delle casse e aiutarono perfino i becchini.

Il loro zelo è degno della riconoscenza cittadina; magari domani batteranno il nuovo la fiacca, ma oggi sono veramente benemeriti.

Nobile esempio d'attività ed abnegazione l'ebbero dalla Commissione sanitaria. I medici Parola, Delfino, Bocca e il farmacista Rassignano lavorarono quando più minacciava il pericolo e tutt'uomo per iscongiurarlo.

Ogni giorno la Commissione sanitaria si radunava e distribuiva il lavoro di questi egregi sanitari, che furono solleciti ad accorrere in città e fuori dovunque li chiamava il dovere. Onore alla nostra Commissione sanitaria; onore ai dottori Mattalia e Chiarione che non ebbero riposo nella cura degli affetti dal contagio nelle condotte a loro affidate.

Una parola e succinta — *in partibus* — la debbo pure al prefetto, che, se peccò, peccò per consegna, per la deprecata consegna che colle quarantene ai confini il cholera non doveva più entrare. Perciò si celarono i casi di Bosca e quelli di Tarantasca e quelli di Dronero, e il povero prefetto fece da Cireneo! Ma per adoperarsi si adoperò molto, e nell'istituire le quarantene alle frontiere e nel combattere il morbo quando scoppiò fra noi; duolmi quindi che il corrispondente d'un giornale milanese abbia a fosche tinte rappresentata la condizione del buon conte di Massola, che è qui (se non adorato) abbastanza ben visto da tutti.

Esempio di carità, come sempre, fu pure in questi duri frangenti il cav. D. Peano, un degno sacerdote che primeggia nelle opere di beneficenza cittadina, e che prima offerse per lazzaretto il suo bellissimo fabbricato, posto sul viale degli Angioli, poscia aprì per i poveri cucine economiche, donando buoni per vino e carne, e testè poneva a disposizione del Municipio dei grandi vani nel suo detto suo fabbricato perchè servano d'alloggio alle misere famiglie dei cholerosi. Sulla porta di quest'ottimo servo di Dio non è ironia la scritta: *Charitas Christi urget nos*.

Della pastorale del vescovo, da voi riportata debbo dirvi che venne un po' tardi, e che fu strappata colle tenaglie, dirò dopo calde sollecitazioni della Stampa locale, della Prefettura e finalmente della Giunta.

Con ciò nulla io voglio detrarre al merito del bellissimo scritto, solamente voglio notare che v'ebbe poca parte la spontaneità, e che il vescovo nostro non ebbe questa volta per impresa il motto del suo stemma: *Vidit et providit*.

Al lazzaretto, dopo i primi due inquilini (burloni che, sani e freschi come pesci, e reduci da località del Piemonte non ancora infette, si papparono sette giorni di vitto e di riposo), vi furono ricoverati giorni sono un giovinetto dell'Ospizio, vittima d'una buona scorpacciata di frutta acerba, e che morì poi di tifo, ed un certo Bertone, che si mangiò nientemeno che un cane in compagnia di altri suoi amici *cannibali*!

***

I denari del Re vennero distribuiti in tanti buoni per carne, pane e pasta, e in miglior modo non si potevano distribuire, perchè l'esperienza degli altri anni insegna che la distribuzione in denaro non torna a beneficio, ma a danno generalmente del beneficato. Però anche accordando buoni, si incorre in inconvenienti, perchè taluni, fatti ingordi dal non abituale cibo, e non ancora perfettamente guariti, nella campagna in ispecie, fecero tali indigestioni da doverla *ballare*, come si dice. Cosa savia però fu quella di far distribuire detti buoni in parte dai medici, così il campagnuolo apprende a ricevere i sanitari in casa sua non con quel terrore che l'ignoranza gli incute, ma con quell'amore che la filantropia insegna.

Non parlo più delle quarantene che tanto danneggiarono la nostra provincia, del pericolo che corsero i nostri soldati di prendersi qualche bronchite sulle vette; nè dirò di quell'altra anomalia e controsenso che, dopo aver lasciati liberi i quarantenanti, fa subire la quarantena, ed in paese infetto, ai loro custodi. Perchè, se noi sapete, i bersaglieri, reduci dai confini, staranno per otto giorni rinchiusi in una cascina della vicina Spinetta, dove già si registrarono due casi.

I soldati soltanto, badiamo, e non gli ufficiali; così già si fece per gli Alpini a Demonte!

Cuneo, come tutte le altre città d'Italia, ringrazia i nostri ottimi soldati per il servizio prestato, ma mentre inneggia all'abnegazione dell'esercito, constata che, più che alle quarantene, deve alla nettezza d'esser stata quasi incolume; Cuneo che, infierendo il contagio nella campagne, aperse le sue porte a tutti e fece e fa dei mercati che si desidererebbero *contagiosi*, specialmente a questi chiari di luna... commerciali. Questo fatto, dovuto alla pulizia, valesse almeno di sprone al Consiglio per promuovere la fognatura della città, bonificando così anche i nostri *fondaci*, perchè qui pure sonvi tuguri senza fogna e alla vigilanza delle guardie dei cittadini si deve se per le vie non si videro più sozze immondezze. Le questioni della fognatura e dei lavatoi dovrebbero, dopo il passato pericolo, imporsi allo spirito della cittadinanza, e se l'amministrazione Alfano sarà coronata da questa due essenziali opere pubbliche, la città scriverà il nome dell'egregio suo sindaco fra quelli dei suoi più benemeriti cittadini.

Ma termino al tema che diede argomento a questa mia.

Fra gli altri danni recenti del cholera ricordo va scritto quello di mancata giustizia, perchè, per lo sperpero di delegati di P. S. ai confini, si dovettero sospendere le udienze nella Pretura, mancando, e non essendosi trovare, un Pubblico Ministero! Aggiungo questo fatto ai tanti che stanno contro a questa ridicola istituzione nelle Preture, ma neppure il cholera varrà forse a torre di mezzo i Pubblici Ministeri nelle Preture del Regno. Quando si penserà sul serio ad una riforma giudiziaria?

E terminerò questa mia con un saluto agli operai del circondario, reduci da Torino, coll'augurio che la visita della splendida Mostra li invogli allo studio e al progresso.

Leggete in quarta pagina l'appendice
IL FIGLIO DELL'USURAIO.

ESTERO

Il convegno di Skiernewice.

Vienna, 14 settembre.

(Cola) — Skiernewice, un nome che tanta gente si sforza di pronunciare da parecchi giorni senza venirne a capo, non è *le premier venu* tra i castelli dell'Europa orientale.

Non contando il tempo, breve e da noi remoto, in cui appartenne, col principato di Sawicz, al maresciallo Davoust di Eckmühl, Skiernewice per poco non albergò, anche 24 anni fa, i tre sovrani, nei quali si perpetuano le tradizioni della Santa Alleanza.

Si era nel tempo, già oscurato a metà dalla nebbia della leggenda, nel quale Garibaldi rettificava, a modo suo, la carta del mezzogiorno d'Europa, e Cavour, colla scusa di ripristinare l'ordine e salvare la società dall'idra rivoluzionaria, faceva invadere le Marche e l'Umbria e bombardava Gaeta. L'Italia, nonostante l'armistizio di Villafranca, nonostante il trattato di Zurigo, si ricomponeva a pezzo a pezzo, la signoria papale vacillava a Roma, e quella dell'Austria non era sicura nel Veneto, neppure dietro i bastioni del quadrilatero. I tre sovrani nordici vollero provarsi a porre un argine al torrente.

L'Austria non aveva da molto tempo un rappresentante suo a Torino: la Russia richiamava appunto allora il proprio ministro; la Prussia tempestava di note acri il Gabinetto piemontese. E della politica delle Tuileries non si fidavano nè la rivoluzione, nè la reazione, nè gli amici, nè i nemici.

A Varsavia, dove il principe Gorsiakoff teneva le redini o piuttosto la frusta del governo, convennero Francesco Giuseppe I d'Austria, Alessandro II di Russia e Guglielmo principe reggente di Prussia verso la fine di ottobre del 1860.

Per tre giorni le feste si succedettero alle feste. Se la maggior parte della nobiltà polacca era fuggita davanti ai discendenti di Caterina II, di Federico II, di Maria Teresa; se alle poche signore rimaste era stata mandata dal Comitato rivoluzionario l'intimazione di non assistere a balli e rappresentazioni teatrali, pena una bottiglia d'acido solforico sul viso, Varsavia era stata tuttavia inondata d'ufficiali, d'impiegati, di curiosi.

Francesco Giuseppe I, a disposizione del quale lo tsar aveva messo il palazzo Lazienki, vi si era recato con un codazzo interminabile di luccicanti divise, tra cui si notavano particolarmente quello del principe Alessandro d'Assia e del conte Rechberg, ministro degli esteri. Alessandro II v'era stato accompagnato dal granduca ereditario, il principe reggente di Prussia, dal principe di Hohenzollern, presidente del Consiglio, e dal conte Schleinitz, ministro degli affari esteri. V'erano, a guisa di satelliti rotanti intorno ai pianeti maggiori, il granduca di Meklenburg-Schwerin, il granduca di Sassonia-Weimar, una dozzina d'altre altezze germaniche dai ducati in formato tascabile. V'era — chi se ne curava allora? — confuso nella folla, il signor di Bismarck-Schönhausen, ambasciatore prussiano a Pietroburgo.

Al ballo del principe Gorciakoff, l'imperatore d'Austria danzò la *polonaise* colla moglie del luogotenente, colla *maîtresse de la maison*, mentre lo tsar seguiva, colla signora di Kotzebue, Guglielmo di Prussia colla contessa Potocka, il granduca ereditario colla principessina Gorciakoff.

Parecchie volte i tre monarchi scarrozzarono insieme per le vie della capitale scoronata, salutati, secondo gli uni, con applausi furibondi, secondo gli altri, con un furibondo silenzio. Finalmente pel 26 ottobre era fissata una grande caccia nel parco di Skiernewice. Il castello era già stato arredato, il maestro delle cerimonie aveva già preso i provvedimenti richiesti dalle circostanze, non meno della polizia e delle autorità militari, quando la notizia della malattia della tsarina, giunta improvvisamente la vigilia della partenza, mandò a rotoli la caccia, come, fortunatamente per noi, era andata a rotoli la progettata risurrezione della Santa Alleanza.

Francesco Giuseppe se ne tornò a Vienna tra gli applausi del popolo, a cui una settimana prima aveva largito — a contrastomaco — la costituzione; il principe reggente di Prussia tornò a Berlino ad aspettarvi il momento di farsi coronare re, e quattro mesi appresso Vittorio Emanuele fu proclamato Re d'Italia.

Gli ospiti, che gli vennero meno ventiquattro anni fa all'ultimo momento, non mancheranno stavolta al castello di Skiernewice. Certo migliaia di pernici sono state liberate in questi giorni pei sentieri del vastissimo parco, senza contare la selvaggina a quattro gambe. Il viale, che dalla stazione conduce al vestibolo del castello, è stato appianato, raschiato, spazzato. Il marchese Wielopolski ne ha fatto sradicare tutte le male erbe... vegetali; di quelle appartenenti al regno animale s'è curata abbastanza la Polizia. Gli appartamenti del primo piano, ristretti anzichenò, sono stati riservati ai due imperatori d'Austria e di Germania, tolte alcune stanze destinate ai figli dello tsar. Al secondo piano, dalle cui finestre lo sguardo può spaziare sopra l'immensità della melanconica pianura polacca, ed a mezzogiorno discernere, lontano lontano, le cime azzurre del Tatro, alloggieranno i padroni di casa: lo tsar e la tsarina. L'imperatore di Germania vi arriverà la mattina del 15; poche ore dopo seguirà l'imperatore Francesco Giuseppe. Dietro i tre monarchi, i tre cancellieri: Bismarck, Giers e Kalnoky. Ed in coda alla illustre comitiva il pesce minuto degli ambasciatori, consiglieri e segretari.

Il lunedì sarà consacrato a riposare dal viaggio; la mattina del mercoledì ai preparativi della partenza; la vera giornata campale sarà dunque il martedì. Imperatori e ministri caccieranno la mattina nel parco, prenderanno parte più tardi al grande pranzo di gala, e la sera assisteranno ad una rappresentazione coreografica nel teatrino del castello. E tra un divertimento e l'altro troveranno naturalmente il tempo di parlare d'altra cosa che di selvaggina, di ballerine, della pioggia e del bel tempo.

Su queste punto, che di qualche altra cosa debbano parlare, sono tutti d'accordo. Le difficoltà cominciano quando dalla sfera dell'astratto si discende al concreto. Allora ciascuno ha la sua brava rivelazione sulla punta della lingua ed il suo bravo Jehova che tra le nubi del Sinai glie l'ha susurrata nell'orecchio. Non c'è che da scegliere. Un funzionario del Ministero degli esteri raccontava pochi giorni fa, coll'aria dei veggenti che si ricordano del futuro, cose tali da far strabiliare. Che la Germania, dopo il convegno di Skiernewice, s'annetterà al solito l'Olanda ed il Lussemburgo. Che alla Russia sarà concessa, a mo' di pegno d'amicizia, l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. Che l'Austria da Novi-Bazar s'avanzerà fino a Janina. Che l'Alsazia-Lorena sarà costituita in granducato autonomo sotto lo scettro del duca di Nassau. Che la Francia arrotonderà i suoi possedimenti algerini dalla parte del Marocco, come tre anni fa da quella di Tunisi. E che l'Italia, come tre anni fa, uscirà dalla baraonda colle mani vuote.

Altri parlano della nuova Lega di Cambray che si prepara contro l'Inghilterra, dell'Egitto e del Congo, d'Angra Pequena e delle quattro corvette austriache che, secondo il corrispondente viennese della *Kölnische Zeitung*, sono state spedite a fondare colonie in mari lontani, benchè l'Austria-Ungheria non abbia per colonizzare nè i capitali francesi nè l'emigrazione italiana ed ai Ministeri degli esteri e del commercio ci siano ben altre gatte da pelare.

V'ha poi chi non attribuisce al colloquio altro scopo che quello di frenare un po' la propaganda polacca nei tre paesi, e di limitare l'autonomia concessa in Austria ai Galiziani. E chi non sa concepire altre conseguenze della straordinaria avvenimento che la prossima, inevitabile caduta del Ministero Taaffe in Cisleitania. Inutile dirvi che i profeti dell'ultima categoria appartengono alla *Vereinigte Linke*.

Lasciando le congetture, bene o male fondate, quasi sempre più male che bene, non c'è per ora di sicuro che due punti, se si deve credere ad informazioni autorevoli ed alla natura delle cose.

Il colloquio di Skiernewice suggellerà la ripristinata amicizia dei tre imperatori, rinnuderà ad epoca lontana, se non alle calende greche, la soluzione delle questioni che li avevano tenuti divisi finora, conservando così ai singoli Stati la sicurezza, l'agio necessario per occuparsi dei loro affari interni, segnatamente dei loro affari sociali ed economici. E condurrà a qualche accordo sui provvedimenti da adottarsi, in comune, contro il socialismo e l'anarchismo. Finora era sempre Tisza a nicchiare. Il discorso da lui tenuto ai suoi elettori dimostra come anch'egli abbia trovato la sua via di Damasco ad Ischl.

LETTERE TRIPOLITANE.

Tripoli di Barberia, 4 settembre.

(Escondaroni) — Nel suo ritorno dalla Francia, questo padre prefetto della Missione, aveva portato la notizia che, passando per Roma, aveva avuto da un alto funzionario del Ministero degli esteri la notizia che console della nostra colonia era stato nominato il cav. Grande, vice-console in Bengasi. La notizia fu con soddisfazione intesa da tutti, perchè il cav. Grande è qui conosciuto, e si sa essere egli persona energica, quale è proprio necessaria per questa città, dove, trattando le cose con troppa cortesia, non si ottiene nulla, anzi si è creduti paurosi.

Ma, cosa incomprensibile davvero, inutilmente si attese fino ad oggi, e dovrà forse attendersi per molto tempo ancora prima che il cav. Grande venga a prendere possesso del suo ufficio in Tripoli, se pure è vero che il Governo ve lo abbia destinato.

***

E intanto nessuno può immaginare come siano manomessi e maltrattati gl'interessi dei sudditi italiani, specie nei Tribunali, formati da giudici che per Codice hanno l'avidità e la paura, Tribunali dei quali io vi farò a tempo opportuno la descrizione, limitandomi per ora ad assicurarvi che ho le prove di giudici i quali hanno contrattato il loro voto in una causa di gravissima importanza.

***

Di questi giorni un avvocato venne dall'Italia per discutere davanti al Tribunale di commercio una causa che si dibatte fra due grandi case commerciali. Uso ai nostri Tribunali, quel buono avvocato rimase senza parola appena entrato nell'aula, perchè il presidente senza giacca e senza scarpe stava, seduto, coi piedi in mano, ed uno dei giudici, la sigaretta in bocca, si centellinava un piccolo caffè.

Ma non appena cominciata la discussione, ebbe ragione ben più grave di meraviglia perchè il presidente, senza tanti preamboli, dichiarò, che la causa incominciata senza avvocati poteva allo stesso modo finire, e non credeva perciò opportuno di accordare la parola a nessuno.

Il povero legulejo protestò, ma si dovette ritirare perchè il presidente fece orecchie da mercante, e chiamò un'altra causa.

Richiesti il console di Francia e quello d'Inghilterra di appoggiare un Comizio che l'avvocato voleva tenere nel teatro per protestare pubblicamente contro l'arbitrio del Tribunale, risposero affermativamente; ma può e così non rispondesse il reggente il consolato d'Italia.

Stando così le cose, lascio giudice il lettore se non sia il caso che il Governo debba almeno almeno mandare la croce di cavaliere al nostro rappresentante.

***

Passiamo a cose migliori.

Il prof. Rolegno, del Ministero della pubblica istruzione, venne da quello degli esteri mandato qui per fondarvi una scuola tecnica ed una elementare. La colonia, che da tanto tempo aspettava la benefica istituzione, rispose in modo ammirabile all'appello del governatore, e non solo si addossò la spesa necessaria per il fitto del locale, ma volle altresì assumersi il pagamento di un maestro elementare.

E così il risultato superò ogni previsione. Aperto nel mese di giugno, l'Istituto conta ora più di settanta alunni, e tutto promette che tal numero raddoppierà nel prossimo anno scolastico.

Noi, che siamo prima di tutto giusti, dobbiamo una parola di elogio al Ministero che non si mostrò gretto nello stabilire lo stipendio a professori ed a maestri, perchè soltanto a questo modo potremo avere all'estero degli insegnanti che non temono la concorrenza dei *frères des écoles chrétiennes* seminati dalla Francia in ogni piccolo borgo della Tunisia e della Tripolitania.

Reati e Pene

Per amore.

(Corte d'assise di Milano).

È un amore primaticcio perchè l'eroe contava appena diciotto anni quando conobbe l'eroina che ne contava quattordici.

Egli si chiama Cautoni Carlo, compositore tipografo, mestiere che si presta per comporre e scomporre più d'una volta l'amore, e lei, Maria, di professione.... figlia di famiglia.

La scena avvenne in Milano nello scorso inverno.

Vivevano nella stessa casa in Corso Vercelli, e sin da bambini avevano cominciato a giuocare agli innamorati ed agli sposi. Poi, crescendo e sentendosi entrambi nelle vene il microbo dell'amore, finirono per fare sul serio e divenero amanti.

Se le scale avessero il vizio di fare la spia, le scale di quella casa potrebbero accusare più d'un bacio dato al buio e più di una stretta ai fianchi.

***

Egli, appassionato, amava teneramente e sul serio, mentre lei prendeva la cosa con leggerezza, non negando agli altri ciò che dava al tipografo; e se le scale parlassero accuserebbero più d'un bacio non tipografico dispensato ad altri giovanotti della casa.

Egli se ne mostrava geloso e lei se ne rideva e lo canzonava. Finalmente, stanca un giorno di vedersi limitata in quel modo nella sua libertà dall'amante e dai parenti, prese il largo e stette per tre mesi fuori di casa correndo la cavallina.

Carlo giurò che non l'avrebbe mai più voluta rivedere; ma quando ritornò le cadde di nuovo ai piedi.

***

Lei, capricciosa e crudele come ogni bambina che si sappia amata seriamente, sapendolo geloso, prese a tormentarlo con ogni mezzo, facendogli passare davanti una lunga schiera di rivali che allettava con mille moine.

Nella sera del 4 maggio il nostro geloso con Maria e la famiglia si recarono a bevere nell'*Osteria dell'Adelaide*. Vi erano colà alcuni giovinotti, e lei prese a civettare con uno di essi sotto gli occhi dell'amante che se ne uscì piangendo di rabbia. La famiglia e la ragazza lo seguirono, e nella strada avvennero grandi recriminazioni che finirono con un sonoro schiaffo dispensato da Carlo alla infedele, accompagnato dall'aggettivo qualificativo « schifosa. » Dopo di che egli si allontanò e se ne andò a casa con la testa piena di propositi di vendetta.

***

All'indomani mattina, non appena si levò, corse di nuovo nella casa di Maria, e li riprese le sue lagnanze, sino a che lei, stanca, lo mandò con Dio. Egli le ricordò i baci e le promesse; ma lei rispose che ognuno si teneva ciò che aveva avuto e tutto restava finito.

Carlo uscì da quella casa mentre le note di una canzone di scherno le giungevano nette dalla finestra della infedele, e ciò gli fece perdere sempre più la tramontana.

Corse da un amico ortolano, gli chiese un coltello, ed avutolo, tornò nell'abitazione di Maria, e trovatala sola, le saltò al collo e, cieco di rabbia, la colpì con cinque coltellate. La disgraziata non ebbe il tempo di mandare un grido e cadde priva di sensi. Egli, credendo di averla uccisa, volse l'arme contro di sè, e con replicati colpi si ferì al petto in direzione del cuore, sino a che, privo di forze, cadde sul corpo di lei.

Raccolti dai parenti furono condotti entrambi all'ospedale.

Lei guarì dopo 23 giorni, e lui pochi giorni prima.

Giorni sono, il Cautoni fu condotto davanti la Corte d'assise sotto l'imputazione di mancato omicidio, ed i giurati, ammettendo la forza irresistibile, lo assolvettero.

Toga-Rasa.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Agricoltura.

X.

Frutticoltura.

Presento ai lettori della *Piemontese* una vecchia conoscenza: l'avv. cav. Amedeo Gesesy, rinomato floricultore ed applaudito conferenziere. Nella esposizione permanente di arboricoltura egli ha disposto un modesto frutteto, il quale rappresenta un sistema di coltivazione diverso da quelli seguiti dai Roda, Bertani, Cirio e Bardin, ai quali ho accennato in una precedente Rivista. Poichè è da sapere che nella frutticoltura, non meno che in politica, esistono i partiti o, per meglio dire, le scuole.

Lasciamo in disparte il volgo per troppo numerosissimo degli agricoltori, i quali, perchè piantano qualche albero da frutto, che poscia abbandonano a sè stessi come di sorta, non meritano affatto di essere considerati come frutticultori. I veri frutticultori moderni, i quali si applicano con criteri razionali a questo importantissimo ramo di produzione agraria, si possono dividere in due scuole.

La prima è di importazione francese, e si distingue pei grandi artifizi adoperati per ottenere ad un tempo una buona fruttificazione ed un aspetto grazioso, elegante, artistico della pianta. Questo sistema di frutticoltura, egregiamente rappresentato nella nostra Esposizione dal Bertani ed altri, ha, senza dubbio, molti pregi incontestabili, fra i quali metto in prima linea quello di permettere di usufruire le pareti dei muri di cinta ed i fianchi dei sentieri, di porgere un ornamento utile, e di allettare il proprietario anche più indifferente ad interessarsi per la buona riuscita delle coltivazioni.

Senonchè per le cure costanti e molteplici che richiede è poco probabile che questo sistema riesca a promuovere l'intensificazione delle piante da frutta nella grande coltura.

A questo fine mira la seconda scuola, la quale propugna l'adozione della forma naturale di alberetto regolato da sanna potatura.

Il cav. Genesy appartiene a questa scuola, e ne è anzi il più valente e caloroso apostolo.

Secondo questo sistema, si eleva il fusto della pianta fruttifera ad un metro circa dal suolo, abbandonandola poscia alle sue tendenze naturali e disturbandola solo colla potatura annuale, la quale ha per iscopo di evitare il ritardo nella produzione, l'intermittenza della medesima e la cattiva conformazione del vaso della pianta.

In una visita che io feci testè al frutteto modello di Revigliasco, che il cav. Genesy dirige personalmente ho potuto constatare che l'alberetto entra in produzione al sesto anno raggiungendo i 20 chilog. di frutti, a dieci anni tocca i 40 chilog., ed arriva persino ai 80 chilog. verso il ventesimo anno. [illegible] come ogni alberetto non occupa [illegible] superficie di circa 16 metri quadrati, [illegible] possono collocarsi in un ettaro oltre a 500 piante, le quali, al sesto anno, porgono un reddito di L. 3000, e del doppio in seguito, mentre le spese di coltivazione non assorbono che il decimo della somma ricavata.

L'avv. Genesy, che da circa un ventennio si è dedicato mente e corpo alla frutticoltura, ha già impiantati nel Piemonte, nel Veneto e nella Lombardia parecchi estesi frutteti, i quali prosperano sotto la sua responsabilità morale e materiale e tiene attualmente a Revigliasco uno splendido vivaio di circa 25 mila piantine, distribuite con saggio criterio economico negli spazi interfilari del rigoglioso vigneto che circonda la sua amenissima villa.

* * *

Un'altra specialità del Genesy è la vite piramidale. Questo genere di coltivazione della vite, patrocinato fin dal 1853 dall'Oranger di Parma e più tardi dal Marchi di Mantova, venne, si può dire, perfezionato dall'avv. Genesy.

Nel recinto occupato dal Genesy nell'Esposizione si possono osservare alcuni esemplari di viti piramidali, le quali non sono che un saggio molto scadente delle bellissime viti che si ammirano a Revigliasco.

Questo abilissimo e fortunato frutticoltore e viticultore coltiva col sistema piramidale 50 varietà di viti, fra le quali si [illegible] vano tutte le migliori nostre produttrici da vino.

Ecco in succinto come il Genesy procede per la formazione delle piramidi. I due primi anni di coltura sono dedicati esclusivamente alla costituzione di un robusto apparato radicale, cui deve corrispondere un tralcio unico, ma vigoroso; nel terzo anno ha luogo il primo accenno alla forma conica mediante l'emissione di due tralci formanti il primo ordine di ramificazioni, più il prolungamento dell'asse centrale; a partire dal quarto anno si effettua d'anno in anno lo sviluppo di un nuovo ordine di ramificazioni.

Al decimo anno la piramide, che non si lascia innalzare oltre ai metri 2,50, è in piena produzione ed allora porge un reddito che oscilla fra i 10 ed i 20 chilogr. di uva.

Ed ora facciamo un breve calcolo. Ciascuna vite occupa non oltre 4 metri quadrati di suolo, perciò in un ettaro se ne possono coltivare 2500; data una produzione infima di chilogr. 5 per pianta, si ottengono per ogni ettaro chilogr. 12,500 di uva, i quali corrispondono a 75 ettolitri di vino. Ma ritenete che quando avrete visto le superbe piramidi di Revigliasco giudicherete che io sono un calcolatore molto pessimista.

Dopo tutto non mi resta che mandare un bravo di cuore all'egregio cav. Genesy, il quale, con un'energia che a molti fa difetto, ha gettata la toga alle ortiche per dedicarsi con tutta la sua intelligenza ed attività non comune all'agricoltura, e che, rompendola col pregiudizio e col vizio ereditario fra noi, invece di fare del suo primogenito un laureato ne fa un buon coltivatore, il quale, educato alla scuola di Grumello, coadiuva mirabilmente il padre suo nella più nobile delle industrie.

SEBASTIANO LISSONE.

CONGRESSO DI BACOLOGIA E SERICOLTURA.

Uno fra i pochi Congressi che non vennero rinviati in causa delle condizioni igieniche è quello di bacologia e sericoltura che si terrà in Torino dal 22 al 25 corrente.

Di questo Congresso il nostro giornale si è occupato già nel n. 251 del giorno 11 corrente.

Ritorniamo ora sull'argomento per rendere noto il programma del Congresso ed i temi che saranno in esso discussi.

L'inaugurazione solenne del Congresso avrà luogo nell'aula dell'Università lunedì 22 settembre, alle ore 1 pom.

Nei giorni di martedì 23 e mercoledì 24 corrente, alle ore 9 ant. e 2 pom., si terranno le adunanze del Congresso.

Nel giorno di giovedì 25 corrente, al mattino, i congressisti faranno una gita a Superga, quindi alle ore 2 pom. avrà luogo la chiusura del Congresso.

I temi che saranno discussi nelle adunanze del Congresso sono i seguenti:

Sezione prima.

Gelsicoltura e semente dei bachi. — Estensione o diminuzione nella coltura del gelsi — Miglioramenti onde rendere le foglie dei gelsi più adatte alla nutrizione dei bachi — Introduzione di gelsi speciali — Convenienza di coltivazione specializzata ai metodi chinesi e giapponesi — Potatura più razionale dei gelsi — Insegnamento di gelsicoltura.

Produzione e conservazione della semente dei bachi. — Allevamenti speciali per la produzione di buone sementi — Sorveglianza dei Comizi agrari, Osservatorii bacologici e altri Istituti sulla produzione, esame e conservazione delle sementi — Premi d'incoraggiamento alle migliori sementi — Incrociamento di razze diverse — Mezzi per evitare la produzione di sementi infette e loro commercio — Conservazione del seme — Metodi di ibernazione — Istituzione di locali per la conservazione gratuita del seme.

Commercio delle sementi. — Vi sono dei mezzi per impedire la vendita di sementi infette? e quali osservate? — Ingerenza del Governo nell'esame delle sementi — Impianto di stazioni bacologiche, le quali eseguiscono gratuitamente le analisi della semente — Le sementi estere devono assoggettarsi agli esami alla loro entrata nel Regno? e in caso affermativo, quali sarebbero le norme per l'introduzione di dette sementi? si possono respingere le cattive? — Convenienza di assoggettare a dazio le sementi estere — Convenienza di dare le sementi a prodotto.

Istruzione bacologica. — Necessità di diffondere l'istruzione bacologica — Osservatorii bacologici — Scuole di agricoltura — Comizi agrari — Istruzione ai maestri rurali ed ai sotto-ufficiali — Insegnamento obbligatorio di principii di agricoltura e di bacologia nella quarta classe elementare — Giornale di bacologia, norme pratiche, istruzioni da pubblicarsi e diffondersi gratuitamente fra i coltivatori — Biblioteche bacologiche circolanti — Conferenze nei centri di maggior produzione di bozzoli e nelle epoche delle educazioni dei bachi — Statistiche bacologiche — Premi di incoraggiamento.

Metodi di coltivazione dei bachi. — Camere pubbliche di incubazione del seme dei bachi — Presso i Comizi agrari o presso gli Osservatorii bacologici? — Bigattiere modello — Governo dei bachi da seta, secondo i metodi italiano, chinese e giapponese — Allevamento del bozzolo bianco indigeno — Preferenza negli allevamenti a determinate razze di bachi — Metodi di imboscamento da preferirsi — Sistema speciale del signor [illegible] e suoi risultati pratici.

Malattie dei bachi. — Diverse malattie dei bachi — Malattie per difetto e rimedi; calcino e suoi differenti [illegible] ... — Mezzi per evitarle e diminuirne gli effetti — Istruzione gratuita da pubblicarsi — I direttori degli Osservatorii bacologici e i maestri elementari, quando fossero competenti, potrebbero essere incaricati dal Governo di visitare le coltivazioni dei bachi nelle case dei contadini e suggerire le pratiche opportune al buon governo dei bachi.

Sezione terza.

Industria manifatturiera. — Filatura e torcitura della seta. — Basso prezzo della seta: la Asia — Stato attuale della filatura e torcitura della seta in Italia — Sua diminuzione — Concorrenza di tale industria in Asia ed in America — Modi di vincere tale concorrenza — Filature e torcitoi in Europa — Nuovi trovati — Mano d'opera — Economie — Scuole industriali — Lavoro delle donne e dei fanciulli — Estrattore della lanuggine nello filando da seta — Quali sono gli effetti delle materie sciolte nell'acqua sulla natura della seta? Non sarebbe conveniente di stabilire un premio alla migliore memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta?

Tessitura e tintura della seta. — Stato attuale della tessitura e della tintura della seta in Italia — Convenienza di aumentare queste industrie — Mezzi per raggiungere lo scopo — Moda italiana per le sete — Associazione delle dame italiane, per promuovere il maggior consumo delle stoffe seriche.

Dazi. — Gravezza delle tasse che colpiscono l'industria della seta — Tasse di ricchezza mobile, fabbricati e diverse altre — Fissazione razionale ed equale per tutto il Regno delle tasse pei filandieri e torcitori — Norme fisse da stabilirsi dal Governo a tale scopo — Esonero delle tasse sulle macchine degli opifici serici.

Sezione quarta.

Commercio della seta. — *Dazi* — Rimaneggiamento delle tariffe doganali — Abolizione dei dazi di esportazione delle sete e cascami — Sarebbe conveniente di stabilire dazi all'entrata nel Regno, specialmente sulle sete chinesi e giapponesi? — Sarebbe conveniente di stabilire dazi di uscita sui bozzoli e sulle sete greggie, od aumentare i dazi attuali sui lavorati?

Trasporti — Trasporti della foglia dei gelsi — Bozzoli freschi e secchi — Cascami di seta — Trasporti del carbone e del combustibile — Diminuzione di tariffa — Convogli cellulari per il trasporto della foglia dei gelsi e dei bozzoli — Facilitazioni di carico e scarico nelle ferrovie.

Proposte diverse — Metodi attuali della vendita dei bozzoli — Mercati pubblici dei bozzoli — Formazione del listino ufficiale dei mercati — Errori, inconvenienti e rimedi — Commercio dei bozzoli secchi — Convenienza e mezzi per svilupparlo in Italia — Forni pubblici — Filande sociali — Speculazione sulla seta — Consorzio serico italiano — Consorzio delle Camere di commercio per promuovere Congressi di sericoltura.

I SAVONESI ALL'ESPOSIZIONE.

Un dono al Municipio di Torino.

Savona, 16 settembre.

(M) — Domenica p. v. l'Associazione *Club progresso operaio*, che è vanto e decoro della nostra città, sarà tra voi a visitare gli ardimenti dell'industria italiana. Cento cinquanta o forse più sono i soci che prendono parte a questa gita, e li accompagnerà la loro banda musicale e la loro bandiera.

Si fermeranno costì cinque giorni, onde aver campo ad esaminare per bene la Mostra nazionale e trarne gli ammaestramenti, ma non verranno che l'ammirazione loro per Torino e per l'Esposizione si comprenda tutta in qualche sassata, in qualche evviva od altra esclamazione; verranno che la memoria della loro venuta costì resti duratura.

A tal uopo recheranno una copia della bandiera della primissima repubblica savonese, che si credette perduta da tempo.

Consiste essa in due striscie rosse laterali ed una bianca centrale, perpendicolari all'asta.

La forma e la figura di questa bandiera fu palesata dal giovane prof. Cortese, il quale stanò, da non so quale archivio, una vecchia pergamena dell'anno 1200, scritta in paleografia; la spolverò, studiò e decifrò egregiamente, ed in grazia sua sappiamo oggi quale sia stato l'emblema dei nostri antichi padri.

Copia di questa bandiera, *fac-simile* di questa pergamena ed una memoria concernente la repubblica savonese, verrà consegnata dal *Club progresso operaio* al Municipio di Torino, quale pegno di fratellanza, quale memoria di ammirazione.

Ed una corona pure verrà deposta sulla tomba di Stefano Bellock, che giace nella vostra necropoli, perchè i nostri operai non dimentichino la memoria di chi fu primo operaio e padre degli operai savonesi.

Leggete in quarta pagina l'Appendice
IL FIGLIO DELL'USURAIO.

LA SALUTE PUBBLICA

DA TRIESTE.

Le provenienze dall'Italia. Pei colerosi di Napoli.

16 settembre.

(X.) — Qui la salute pubblica, per dirla con una frase stereotipata, continua ad essere ottima, e, per mantenerla tale, il locale Comitato di salute diede incarico al perito fisico della città, di mettere in opera un qualche mezzo, più sicuro di quelli oggi in vigore, per poter venire a conoscenza delle provenienze da località infette.

Perciò da oggi in poi, all'arrivo di ogni treno d'Italia, saranno delegati aggiunti commissari, perchè abbiano a rilevare la provenienza d'ogni passeggiero e la località in cui prenderà alloggio in città.

Tutti i passeggieri, provenienti da paesi infetti, saranno sottoposti ad accuratissima visita medica, ed i bagagli energicamente disinfettati.

Così speriamo che, anche senza le inutili e dannose quarantene di confine, la salute pubblica delle nostre provincie sarà tutelata.

* * *

Lunedì, la Unione ginnastica darà un gran *Festival*, il cui netto ricavo sarà devoluto a favore dei colerosi di Napoli.

Il programma, sceltissimo, sarà eseguito da artisti triestini. Si prevede un bellissimo incasso. Allo stesso scopo si è aperta in città una colletta che ha già superato le L. 4000

DALLA SPEZIA.

17 settembre.

Questa mattina il bollettino portava 12 casi, 8 sospetti ed 11 morti, e ciò nel breve lasso di 12 ore.

La sperata miglioramento non è stato che effimero ed ora si torna da capo.

Il tempo è bellissimo, il cielo azzurro ha un lieto sorriso che incanta... la città sola continua ad essere triste e travagliata dal morbo implacato.

* * *

La popolazione è sempre indignatissima per la questione del cordone sanitario. La misura che dal Governo si adopra contro la Spezia è da tutti giudicata ingiusta, iniqua.

Il popolo ha in animo di fare un'altra dimostrazione, malgrado l'apparato di forza sfoggiato dal Governo.

Si teme che accadano nuovi guai.

* * *

I tre arrestati della dimostrazione a Bormidgio furono portati al forte.

Sono in mano del potere giudiziario e le cose non si passeranno così liscie come si credeva.

Si farà un processo per appurare le cose... ma non tanto presto però.

PER I CHOLEROSI DI SPEZIA.

Spezia, stremata di popolazione, danneggiata dai commerci, dà tuttavia un contributo che è enorme in proporzione della sua popolazione. E, ciononostante, pur troppo pare che il Governo dimentichi o ignori la desolazione di quella città, e l'egoismo e la paura inconsulta delle popolazioni vicine tengono ancora la povera Spezia accerchiata da un cordone sanitario e quarantene che sono la rovina dei poveri Spezzini.

Non abbiamo parole che bastino per deplorare l'ingiustizia, e il danno igienico ed economico arrecato alla infelice contrada.

Questo stato di cose che dovrebbe commuovere assai più Governo e popolazione, ha eccitato la compassione speciale di parecchi nostri concittadini.

Fra gli altri, il prof. Grillo ci manda la seguente lettera colla offerta di L. 146.

On. sig. Roux, deputato al Parlamento,

Rimetto nelle mani di V. S. Ill.ma la somma di L. 146, raccolta nel mio Istituto a beneficio dei cholerosi *di Spezia*, e dico *di Spezia solo* perchè i miseri abitanti di quella disgraziata città non sono dimenticati solamente, ma oppressi e maltrattati. Oh quanto bene non parlò domenica e lunedì il diffusissimo giornale la *Piemontese*, degli infelici ed abbandonati Spezzini! E non disse tutto. Non è forse la Spezia una degna sorella delle cento città italiane? Non ha essa forse diritto ad eguale trattamento di tutte le altre? Non sono gli Spezzini cittadini, contribuenti, italiani come tutti gli altri? E perchè dunque abbandonarli alla morte entro un cordone di ferro?

L'Italia è fatta, ma gli Italiani...

Con tutta stima

Torino, 17 settembre.

Dev. servo: L. GRILLO.

Ecco i nomi degli oblatori:

Cav. prof. Luigi Grillo, direttore, lire 15 — Prof. V. Poggi, vice-direttore, 5 — Prof. A Zaccarlo, 5 — Prof. G. Ferro, 5 — Prof. G. Pontremoli, 5 — Toscanelli Camillo, 10 — Bianchotti Giovanni, 5 — Ganna Mario, 5 — Turin Felice, 5 — Bonincontro Cesare, 5 — V. B., 4 — Cavallotti F., 3 — Grillo T., 2 — Torchio Ernesto, 2 — Arbarello Andrea, 2 — Volante G., 2 — Pregno Cesare, 2 — Allaria Domenico, 2 — Cacciolati Giulio, 2 — Sorrisio Mario, 2 — Avandino, 2 — Cametti G., 2 — Ottino G., 2 — Marone F., 1 — Gambera, 1 — P. O., 1 — Porzi G. A., 1 — Pino Ernesto, 1 — Fanelli Vittorio, 1 — Osella Francesco, 1 — Origlia Guido, 1 — Gafalta Alberto, 1 — Ottolenghi Costantino, 1 — Grossi Federico, 1 — Motta Camillo, 1 — Pagliano Florenzo, 1 — Miglietti, 1 — Olella E., 1 — Fassone L., 1 — Bocca M., 1 — Botto F., 1 — Toggia G., 1 — Clavarezza S., 1 — Zampieri S., 1 — Panseri R., 1 — Allasia U., 1 — Musso L., 1 — Engel F., 1 — Engel L., 1 — Ponsetti, 1 — Cosa A., 1 — Ravera, 1 — Ravotti, 1 — Aguzzi, 1 — Audisio, 1 — Franchi, 1 — Falco, centesimi 50 — Marchetti, 50 — Beltramo, 50 — Levi F., 50 — Sollo, 50 — Lombardi, 50 — Belmondo, 50 — Agliardi, 50 — Borazzuti, 50 — Masala F., 50 — Masala D., 50 — Gazzera, 50 — Tessari, 50 — Nelvoti, 50 — Farigi, 50 — Damonte, 50 — Vinzo, 50 — Prangipane, 50 — Landi, 50 — Guglielminotti, 50 — Fornari, 50 — Brigilo, 50 — Bulzani, 50 — Ballesio, 50 — Coda, 50 — Dinier, 50 — Scolari, 50 — Trombetta E., 50 — Gandiglio, 50 — Oglieri, 50 — Corradini, 50 — Boggio, 50 — Bonomini, 60 — Trombetta, 40 — Marchello, 40 — Masante, 40 — Piccati, 30 — P. P., lire 2.

Questa somma di L. 146, per espressa volontà degli oblatori, noi abbiamo spedita direttamente al regio commissario Di Monale, a Spezia.

Una nuova cura del cholera.

Profani come siamo della scienza medica, riferiamo a titolo di cronaca — fra i tanti sistemi di cura proposti in questi giorni — questo, che espone il dott. Giovanni Castelli, di Coggiola.

Il dott. Castelli dice di aver osservato una grande analogia fra i sintomi dell'avvelenamento della vipera e i sintomi del cholera; a talchè se in lazzaretto di cholerosi, l'uno accanto all'altro, si mettesse un choleroso ed un avvelenato per morso di vipera, anche un dottore oculato, non conscio dell'avvenuta morsicatura, potrebbe di leggieri ritenerli entrambi per cholerosi.

Ma, soggiunge con logico ragionamento il dott. Castelli, per l'avvelenamento inoculato dal rettile, l'ammoniaca è antidoto certo.

Dunque si provi l'ammoniaca per uso interno e per via ipodermica, contro il cholera. Se il risultato non sarà vantaggioso, sarà per lo meno innocuo. *Tentare non nuoce.*

I DONI AI CHOLEROSI.

Nella corrispondenza da Alessandria, pubblicata nella Gazzetta del giorno 16 corr., è occorsa una lieve inesattezza. I 200 cerpetti spediti a Napoli pei cholerosi non sono tutti del sig. *Poggio Pio*, ma cento soltanto; gli altri cento vennero mandati dal sig. *Pogy e Giuseppe.*

COMITATO TORINESE

per soccorsi alle vittime del cholera.

Quindicesimo elenco dei versamenti fatti alla Tesoreria municipale.

Cav. Felice e Clementina cong. Raccagni, lire 100 — Famiglia Fan di Bruno, 50 — Tibaldo Francesco, 5 — Musso Natale, 2 — Casilda Boiston vedova Camusso, 20 — Ing. Ernesto Camusso, 20 — Due persone di servizio, 2 — Tedeschi I. e Comp., 50 — Conte Alberto Gazzelli di Rossana, 25 — Emilio Visoi d'Ovrano, 10 — Ditta Bestino, Casalis e Losero, 30.

Raccolte dalla signora patronessa Laura Badano Ferraris, 3ª lista:

G. Maccario e figlio, L. 10 — Cav. Bartolomeo Gosa, 100 — Giuseppe Brezzi (Caffè Alfieri), 10 — Lucrezia Rossa Sella, 50 — Linda Piacenza Sella, 50 — Rodoya Biglia-Piatti, 50 — Stabilimento Borgo, 25 — Gio. Frontini di Saba, 20 — G. Vaccarage, 20 — Confraternita SS. Annunziata, 10 — Crolla avv., 20.

Daubino cav. Amedeo, L. 10.

Raccolte dalla signora patronessa Giuseppina Massino Airifo, 2ª lista:

Signora Fanny Galoppo, L. 20 — Signora Maria Galoppo, 21 — Signora Metilde Massino, 25 — Signora Costantina Pravatti, 25 — Signora Elvige Lanzavecchia, 25 — Baronessa Mazzonis Pourtier, 15 — Signor Costa Carlo, 10 — Domenico Robbiati, 10 — Signora Carolina Robbiati, 10 — Signorina Adele Robbiati, 5 — Signora Palmira Rossi Ferrasetti, 10 — Domenico Rossi 10.

Davide Fubini, L. 25 — Morglo Giuseppe, impresario, 30 — Rossi Francesco, 100 — Baronessa Philips-Tedrena, 25 — Società collocamento fra cuochi e camerieri (somma complessiva), 222 30 — Società negozianti frutta e verdura, 30 00

Totale	L.	1,436 80
Giorni precedenti	»	76,040 47
Totale generale	L.	77,477 27

Arti e Scienze

Giovedì, 18 settembre

*** Carta dei dintorni di Torino.** — L'*Unione tipografico editrice torinese* ha pubblicato recentemente una bella e utile carta dei dintorni di Torino (Cuorgnè, Torre-Pellice, Chivasso-Moncalieri) redatta secondo le più recenti pubblicazioni dello stato maggiore, del Club Alpino Italiano e secondo studi speciali sulle varie località.

La Carta, che misura 75 cent. di altezza per 85 di larghezza, venne eseguita dagli artisti dell'Istituto cartografico italiano di Roma, dietro disegno del signor Fritsche. Si nota in essa perfettamente chiare e distinte tutte le indicazioni che possono giovare agli escursionisti, come strade nazionali, provinciali, comunali e consorziali, ferrovie, tramvie, altezze dei monti, ecc.

Come lavoro topografico, la Carta ha poi speciali pregi per nitidezza d'impressione e di tinte.

Di questa Carta si sono fatte due edizioni: una economica a due tinte, che si vende a L. 2 50, ed un'altra di lusso, che si può acquistare a L. 4 50 in scatola, ed a L. 6 su montata su tela.

*** Prova di un essiccatoio.** — Nell'officina dell'ing. Ettore Delbecchi, posta in via Foretti, presso il corso Massimo d'Azeglio, assistemmo ieri alla prova di un essiccatoio per cereali, a due piani, di semplice e comodo modello.

L'ing. Ettore Delbecchi, che ha fatto lunghi studi e ripetute esperienze sugli essiccatoi pneumatici (sistema Delbecchi), è riuscito a semplificare ed a perfezionare tali macchine, cotanto importanti per l'agricoltura, ed a portarle a prezzi accessibili alle borse dei Comuni e dei privati agricoltori.

L'essiccatoio pneumatico che era ieri in prova consiste in un carro a due piani, uno inferiore l'altro superiore, muniti di una tela metallica sulla quale si stende il grano od altro cereale che si vuole essiccare.

Sul davanti del carro, in un cassone ferreo della capacità di un metro cubo circa, sta il focolare, il ventilatore ed i tubi per l'aria calda e fredda.

Il ventilatore, mosso da una ruota a palee, la quale può farsi andare tanto a mano quanto coll'aiuto di una locomobile, obbliga l'aria calda a circolare in appositi tubi, che la conducono in recipienti ferrei che si trovano sotto la tela metallica, su cui è stesa il cereale che si vuole essiccare.

I due piani d'essiccamento possono funzionare indipendentemente l'uno dall'altro, e perciò si può avere un lavoro continuo, poichè, mentre si carica o scarica un piano, l'altro rimane in funzione e viceversa.

Nell'esperimento di ieri si caricarono nell'essiccatoio 302 chilogr. di granoturco appena sgranato, proveniente dall'Abbadia di Stura e quasi immaturo.

Tolto dall'essiccatoio dopo un'ora e mezza, il suo peso trovossi ridotto a soli chilogr. 140,30, avendo perduto nella operazione chilogr. 31,70 di umidità, che rappresenta circa il 10 0/0.

Ordinariamente il cereale ben maturo non contiene che il 5 0/0 di umidità da eliminare per la sua conservazione.

In linea generale si avrebbe quindi una maggior celerità di essiccazione.

La temperatura dei due piani sono segnate da un termometro all'esterno.

I piani dell'essiccatoio essendo aperti, si può seguire perfettamente il progressivo essiccamento del frumento o della meliga, e si può accelerarlo ancora, rimestando le derrate con apposite palette.

Per il servizio della macchina occorrono due uomini alle manovelle del ventilatore, un terzo per attendere al fuoco ed al rimescolamento del cereale, ed una donna per caricare e scaricare il cereale.

Qualora la macchina venisse mossa da una locomobile, non sarebbe più necessaria l'opera dei due uomini alle manovelle.

Il consumo di combustibile (coke) è di 2 chil. ogni quintale essiccato e perciò di L. 0 10 a 0 12 per quintale.

Essiccandosi nelle 24 ore quintali 80 al 10 per cento di umidità, si avrebbe una spesa complessiva di 0 30 per ogni quintale di cereale essiccato ma questa spesa si riduce a metà essiccando cereale ben maturo, il quale contiene solamente un eccesso di umidità del 5 per cento o anche meno.

L'ingegnere Delbecchi che ha già provvisti di essiccatoi molti Comuni e proprietari agricoli della provincia dell'Alta Italia, sta ora costruendone altri, secondo il sistema provato ieri, anche a tre ed a quattro piani per alcuni privati e per i Municipii di Mazzè e di Caluso.

A coloro a cui sta a cuore il miglioramento dell'agricoltura deve riuscir grato il vedere come l'uso di tali macchine vada diffondendosi per le campagne, poichè esse non solo risolvono una importante questione agraria, ma eziandio una vivissima questione d'igiene pel nutrimento dei nostri agricoltori.

*** Teatro Alfieri.** — La nuova operetta del M° Ricci, *Per un cappello*, piace sempre più al nostro pubblico, che accorre affollato tutte le sere al teatro Alfieri.

Dopo aver detta la nostra opinione sulla prima rappresentazione, possiamo riferire quella del pubblico, udita qua e là tra un atto e l'altro: l'operetta è bella, la musica è brillante, l'esecuzione è ottima. In mezzo la scena sentimentale, ma vi sono certo lungaggini che, soppresse, farebbero del bene all'operetta, al pubblico, all'Impresa, alla Compagnia, a tutti infine.

I pezzi certamente più applauditi sono: il duetto del *tic-tac* fra la sig.a Cesano *(Clara)* e Milzi *(Piripicchio)*, l'arietta che canta egregiamente la signora Clotri ed il duetto del second'atto fra le signore Paoli-Bonazzo e Sadini. Gli artisti tutti sono festeggiati, e gli applausi ai cast ed alla musica echeggiano frequenti.

*** Serraglio Bidel.** — Si annunciano per questa sera degli interessanti esercizi per parte dei leoni *Nerone* e *Sultano*, dello rispettivo *magli* e del terribile orso bianco dei mari glaciali ammaestrato dal sig. Bidel.

CRONACA

Giovedì, 18 settembre

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	a domicilio	Negli Ospedali	Totale	Nati morti	Non residenti a Torino
Dal 1° al 17 settembre 1883 .	160	122	282	108	30
Dal 1° al 17 settembre 1884 .	165	115	279	103	17
17 settembre 1883	5	7	12	0	3
17 settembre 1884	10	10	20	6	2

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Il ministro Grimaldi a Torino. — È atteso in Torino, per domenica, 21, l'on. Grimaldi ministro d'agricoltura e commercio.

Egli viene nella nostra città per ripetere le sue visite all'Esposizione e per assistere al congresso di sericoltura che si inaugurerà lunedì 22 corr.

Partenza del ministro Coppino. — Ieri sera è partito per Alba il ministro di pubblica istruzione, on. Coppino.

Partenza di deputati. — Ieri sono partiti per la linea di Alessandria gli on. Ferrari, Vallegia ed Ercole.

Ricevimento operaio. — Questa sera, alle ore 9, la Società *Lavoranti orefici ed arti affini* di Torino (via Porta Palatina, n. 6) farà un ricevimento speciale ai rappresentanti della Società orefici di Roma.

In questa adunanza si tratterà degli interessi economi riflettenti l'industria nazionale dell'oreficeria.

Inscrizioni al Tiro a segno nazionale. — Il sindaco rinnova l'invito ai cittadini torinesi che abbiano compiuto il 16° anno di età a farsi inscrivere nei ruoli del Tiro a segno nazionale all'ufficio di leva nel Palazzo comunale ed avverte:

1° Che la legge accorda a quelli che proveranno di avere con successo frequentato il Tiro a segno nei due anni precedenti la chiamata all'istruzione della rispettiva classe di leva, la parziale o totale esenzione, sia che appartengano all'esercito permanente in congedo illimitato, sia che trovinsi ascritti alla 2ª o 3ª categoria (articolo 3 della legge e 24 del regolamento).

2° Che gli aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo della chiamata sotto le armi, non potranno più ottenere tali vantaggi se non dimostreranno di avere frequentato il Tiro a segno nell'anno precedente (art. 9 della legge e 25 del regolamento).

Per ottenere l'inscrizione devranno i richiedenti:

a) Presentare il certificato di buona condotta rilasciato dal rispettivo sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontari nell'esercito, e se minorenni far constare inoltre del consenso dei genitori o tutori;

b) Soddisfare alla tassa annuale di lire tre, che per la prima volta sarà pagata all'atto stesso della iscrizione, ed in seguito, all'aprirsi del corso, qualunque sia l'epoca in cui l'iscrizione avvenne;

c) Vanno esenti dal pagamento della tassa coloro che presentino certificato d'indigenza rilasciato dal sindaco del Comune in cui hanno domicilio.

I documenti, di cui alla lettera *a*, sono rilasciati dall'Ufficio municipale di leva, via Corte d'Appello, n. 1, scala 4ª, piano terzo, in ogni giorno feriale dalle 10 alle 4 pomeridiane e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Quello di cui alla lettera *c*, dall'Ufficio elezioni, atti di notorietà e servizi diversi, via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno, e nelle stesse ore d'ufficio.

Il Collegio Umberto I a Novalesa. — Riceviamo da un nostro assiduo la lettera seguente, che pubblichiamo nella persuasione di far cosa grata alle famiglie:

« Giorni sono ricevevo dal Rettore del Collegio Nazionale, dove tengo un figlio, una circolare, in cui si diceva che, attese le condizioni incerte della salute pubblica, il ministro dell'istruzione aveva disposto che le famiglie dei convittori potessero ritenere presso di sè i loro figli per tutto il tempo delle vacanze. Questo annunzio, non so come, mi fece sospettare che il mio figlio non istesse bene: e senz'altro presi la via di Susa, e poi di Novalesa, dove il Collegio Nazionale trovasi a villeggiare. Immaginavo il mio figlio pallido ed infermiccio; invece, quale fu la mia sorpresa, in vederlo venirmi incontro con un passo ed una figura che non si potrebbe desiderare la più sana e la più sicura? — Dunque, non siete male di salute a Novalesa? — Male? Benissimo, anzi, meravigliosamente bene. Qui non si parla di medici e di malattie; le sole medicine che prendiamo sono le pagnotte, delle quali non si dice mai basta. — Sia ringraziato Iddio!

« Domandai del Rettore, visitai parte a parte il vasto e ben arieggiato stabilimento, i quattro cortili, le doccie, le piscine, i bagni di tutte le specie, l'ampio giardino, il meraviglioso belvedere, a cui fanno corona monti nevosi, verdeggianti all'intorno vari torrenti d'acqua, e stupii come avessi potuto sospettare di mio figlio in luogo così salubre e delizioso. Intanto io era ridisceso nei cortili, e le squadre dei convittori tornavano dalla passeggiata. Quanta salute, che brio, che fuoco in quei giovinetti! Li avresti presi per tante compagnie di alpinisti. Chi portava erbe, chi fiori, chi minerali, chi uccelli, delle quali cose fanno collezioni, e dicevano di aver dato la scalata chi al ghiacciaio di Bard, chi al Moncenisio ed al Rocciamelone. Non ci voleva altro a tranquillarmi.

« Ritornai a Torino ben più tranquillo di quello che ne fossi partito, e benedicendo all'amministrazione del Convitto di aver fatto acquisto di un luogo così ameno e così sano, dove i nostri figli, alternando gli esercizi del corpo con quelli della mente, possono crescere robusti e sanissimi.

« Ed ora prego la S. V. di voler pubblicare nella Gazzetta queste mie impressioni, affinchè si tranquillino sul conto dei loro figli i babbi e le mamme amorosi, se mai qualcuno, come me, ne fosse stato in pensiero. »

Cavalieri della Corona d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia dei signori Pugliani Cesare, industriale, di Borgomanero, e Calvi Luigi, assessore municipale di Valenza.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di mutuo soccorso dei lavoranti parrucchieri di Torino.* — I lavoranti parrucchieri di Torino sono caldamente invitati a voler intervenire all'adunanza straordinaria generale che avrà luogo questa sera, 18, alle ore 9 1/2, nella sala sociale in via della Palma, n. 1, p. 1°, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del passato Congresso; 2. Proposta per l'acquisto della bandiera sociale.

— *Società dei lapidari [illegible] Virtù e Lavoro.* — Riunitasi l'altra sera questa Società per decidere sulla forma e tinte della bandiera sociale, dopo un gravissimo [illegible] [illegible] ...

Prosciutto panicato. — Un ispettore ed una guardia municipale procedettero, ieri, al sequestro di cinque chili di prosciutto panicato in una bottega da pizzicagnolo in via Nizza.

Vino adulterato. — In un magazzino all'ingrosso di via Mazzini vennero pure sequestrati 240 fiaschi di vino *sospetto*.

L'esercente vendeva quella broda a 0 70 centesimi il fiasco.

Fuoco nella bottega di un droghiere. — Ieri sera si appiccò il fuoco nella bottega del droghiere Artois Luigi, in via Bava, n. 6.

Il pronto soccorso dei pompieri della vicina sezione Po e di alcuni volenterosi cittadini fece sì che le fiamme venissero subito spente.

Il danno si calcola in L. 100. L'Artois però è assicurato.

Lenzuoli, tovaglie e tovaglioli. — Il lavandaio Monti Giacomo, avendo messi ad asciugare alcuni effetti di biancheria in regione Villaretto, nel ritirarli si accorse che mancavano all'appello un lenzuolo, una tovaglia e due tovaglioli.

Un cornicione che si sfascia. — Ieri sera, dal cornicione della casa Degrossi, in via S. Francesco da Paola, N. 9, si staccò improvvisamente un largo pezzo d'intonaco che andò a cadere con gran fracasso in mezzo alla strada.

Fortunatamente nessuno dei passanti venne colpito.

Le guardie municipali fecero subito collocare dei ripari avvertendone la proprietaria della casa.

Oggetti depositati in Questura: Un braccialetto d'oro a verga liscia, trovato sul corso Vittorio Emanuele — Una pantofola nuova ricamata in lana a fiorami, trovata in via Garibaldi.

Bottino. — Ladri sconosciuti, penetrarono, con chiave falsa, in una camera al piano terreno della casa n. 52 di via San Quintino, abitata dai fratelli Monasterolo, e da certo Olivetti, rubando, da due bauli aperti, L. 80 in biglietti di banca ed argento, nonchè pochi effetti di biancheria in danno dei fratelli Monasterolo, senza toccare cosa alcuna di proprietà dell'Olivetti.

Arrestati: F. Napoleone fu Luigi, d'anni 25, condannato dal Tribunale di Genova a tre anni di carcere per truffa — C. Vittorio, d'anni 21, per contravvenzione all'ammonizione e perchè trovato in possesso d'un orologio di sospetta provenienza — Cinque individui per oziosità e sospetti in furti e borseggi — Tre minorenni discoli.

Borsa Ufficiale. — 18 settembre 1884. — Consolidato 5 0/0, godimento 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 96 80 — in l. 96 87 1/2 75 75 l.s. 97 15 l. p.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 96 80.

Terza cedola: Corso medio 94 64.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 63 25.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 61 95.

Cambio — prezzo nominale 99 25.

	Prezzi nominali per contanti
Az. Banca Nazionale d. m. in c. 2043 — in l. 2045 l.s.	—
» Credito Mobiliare italiano	877
» Banco di Sconto e Sete	378 50
» Banca di Torino d. m. in c. 704 50.	—
» » Industria e Commercio	218
» Cassa Sovv. Pr. e Sconto d. m. in c. 231.	—
» Banca Romana	1004
» » di Pinerolo	188
» » Tiberina in l. 419 50 420 50 l.s.	419
» » di Milano	[illegible]
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	63
» Credito Torinese	260
» Regia Tabacchi	587
» Società Lavori Pubblici	30
» » Italiana per il Gas	620
» » Consumatori Gas-luce	100
» » Fondiaria Italiana	255
» » Imprese Esquilino	123
» » Calci Casale	130
» » Acqua potabile di Torino	680
» » Alcool. e Sot. Savigliano	425
» » Generale Immob. Agric.	270
» » Cassa sovv. per imprese	500
» » Miniera di rame ed elettro-metallurgia	486
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	640
» » Mantova-Modena	335
» » Ivrea	—
» » Torino-Cirié	—
» » Biella	225
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	275
» Id. Id. 2ª Emiss.	275
Obbl. Canali Cavour	572
» Ferrovie Romane	292
» » Meridionali	301
» » Sarde (nuove)	312
» » Vitt. Emanuele	313
» » Savona	313
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	496
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	512 50
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —1	100 10	100 25	— —	— —
»	100 15	100 30	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 09	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 10	25 12
Germania +3	— —	— —	122 1/2	122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 18 settembre. — Il secondo giorno della liquidazione di quindicina fu ancora più brillante del primo alla Borsa di Parigi.

Apertura:
80 00, 78 00, 108 00, 96 80.
Suez 1959, Inglese 101 1/2.

Chiusura ufficiale:
80 07, 78 70, 109 02, 96 75.
Suez 1958, Inglese 101 1/2.

Dopo Borsa:
80 55, 78 87, 109 02, 96 75.
Suez 1958, Inglese 101 1/2.

I telegrammi particolari di Borsa attribuiscono il rialzo alla voce che circolava di una nuova vittoria dell'ammiraglio francese in China, la quale però finora non venne confermata da un telegramma ufficiale.

In ogni caso crediamo si possa attribuire la continuazione del rialzo alla intima persuasione di ulteriori vittorie in China o forse per i valori e per l'Italiano a dei bisogni di liquidazione perchè il cholera aveva avuto per risultato alla Borsa, delle vendite allo scoperto. Ore 12.

Continuasi da noi le buone disposizioni sulla Rendita tanto per fine che per contanti. Rendita int. godimento a 96 77 1/2, chiusura da 96 85 a 96 82 1/2.

Rendita per cont. 96 80 a 96 75.
Banca Naz. 2045 a 2040.
Mobiliare 878 a 876.
Banca Torino 705 a 703.
Banca Tiberina 420 1/2 a 419 1/2.
Credito Torinese 261 a 260.
Cassa Sovv. Banche 231 1/2 a 231 1/2.
Banco Sconto 379 a 378.
Regia Tabacchi 587 a 580.
Meridionali 641 a 640.
Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO EMILIO, gerente.

Ieri in Valperga, consunta, spegnevasi una preziosa esistenza. Dopo lunga e crudele malattia spirava la giovinetta quindicenne appena, **Rosalia Peyretti**, figlia a quello scienziato e forbito scrittore che fu Gian Battista Peyretti, professore di filosofia alla Regia Università di Torino. Quanti l'avvicinarono ne apprezzarono le doti di mente e di cuore ereditate dal padre suo. Valgano queste poche parole a lenire l'afflitta e desolata madre e famiglia tutta. T. M.

La famiglia **Alberini-Formica** ringraziano caldamente tutte quelle persone pietose ed amiche che vollero confortarle con apprezzate dimostrazioni di simpatia e di cordoglio in occasione della morte della signora

IDA.

Contemporaneamente chiedono venia a quanti conoscenti ed amici non ebbero partecipazione speciale del luttuoso avvenimento, pregandoli di voler attribuire tale mancanza solamente a ristrettezza di tempo ed ignoranza del loro preciso indirizzo. 9272

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (51)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

XVI.

Seguito.

Fuori della casa tutto è silenzio. È domenica, ed il signor Monico è uscito. La pace della solennità domenicale avvolge il borgo; nell'aria gelida s'ode soltanto il suono monotono ed assonnante delle campane del vespro. Assorto sempre più nel suo sogno, cogli occhi affatto chiusi, Stefano si lascia cullare da quella lenta musica. D'un tratto gli sembra che qualcheduno abbia aperta la porta dello studio, mascherata dal quadro. Le sue palpebre si socchiudono, ed egli s'alza di scatto. Non è più la figura dipinta sulla tela; è Teresa in carne ed ossa che sta davanti a lui.

— Teresa?

Quelle schiette labbra rosse s'aprono per lasciar passare un tenero sorriso, gli occhi neri fissano in quelli di Stefano il loro fermo e limpido sguardo. Deponendo il suo cappuccio, la fanciulla domanda:

— Da quando siete di ritorno?

Stefano si turba; il suo orgoglio di poc'anzi lo abbandona; egli balbetta, e risponde in modo evasivo:

— Soltanto da ieri.

— Bugia! — esclama Teresa, alzando un dito in atto di minaccia.

Egli china il capo, e non trova più nulla a dire.

— Siete qui da sei settimane, — continuò ella; — perchè non siete ritornato alla Joubardière?

— Non sono rimasto qui a Pressigny, — risponde finalmente Stefano; — ho lavorato al Châtelier, dove ho dipinto questo.

E le mostra il quadro della *Sepoltura*.

La signorina Desroches esamina attentamente la tela, le sue labbra fanno una moina, le sue sopracciglia si corrugano; d'un tratto, un lampo umido le passa negli occhi.

— Ah! — mormorò essa con voce meno ferma, — vi è una delle figure che mi rassomiglia.

Dopo un momento di silenzio essa ripiglia:

— È un bel quadro, quantunque l'argomento sia troppo triste... Comprendo che questo lavoro vi abbia occupato, ma voi siete, ad ogni modo, colpevole di non avermi mandato vostre notizie... Non è quello che mi avevate promesso partendo!

— Teresa, — esclama Stefano, — io non sono tornato perchè avevo da dirvi delle cose troppo penose e che preferivo scrivervi... Ho saputo quello che è accaduto a Saint-Clémentin!

— Lo so... Celestino mi ha scritto.

— Siete al fatto di tutto? — disse egli allora arrossendo ed abbassando gli occhi.

— Sì che era siete infelice come lo sono stata io... Ma io non vedo perchè la vostra sventura vi abbia impedito di venir a cercare una risposta alla proposta che mi avevate fatta nel campo dei Courtils... Non ve ne ricordate più?... Una semplice e buona vita da contadini noi due!

— Oh! — esclamò egli con voce confusa ed esitante; — quell'offerta non posso, non debbo più farla... Sono già anche troppo misero!... Voglio soffrir da solo!

— Siete un orgoglioso!... Ebbene, io sono meno superba, e poichè voi non vi decidevate a venir da noi alla Joubardière, sono venuta io a dirvi che accetto, perchè so che m'amate e perchè...

— Teresa!

Ella si è avvicinata a lui e gli ha preso ambo le mani.

— E perchè vi amo! — soggiunse lasciandosi cadere nelle sue braccia.

Restano lungo tempo così, stretti l'un contro l'altra, davanti al gran quadro muto. La casa è sempre silenziosa e come assopita; in lontananza soltanto le campane del vespro continuano la loro melodia lenta e monotona.

XVII.

I giorni d'estate sono ritornati. La luce argentea delle belle mattine di giugno si spande liberamente sul bosco dei Courtils, sulla collina dei Murets e la valle dell'Egronne. Nel recinto della Joubardière, e nel luogo in cui finisce l'orto e comincia il prato, Stefano lavora, seduto davanti al suo cavalletto, mentre ai suoi piedi, nell'erba fitta, si dibattono i suoi due primi figli, due marmocchi dai tre ai cinque anni, robusti e rozzi che è un piacere. A traverso i rami degli alberi da frutta, il sole fa piovere delle goccie luminose sulle teste ricciute, sulle carni bronzine e sugli occhioni giulivi dei due bambini.

Stefano è ora padrone e signore della Joubardière. Un anno dopo il suo matrimonio, grazie allo zelo di Celestino Tiffeneau, la liquidazione della casa Maugars era terminata, e, soddisfatti i creditori, ne è rimasto d'avanzo netto una somma di venti mila franchi, più una quantità di crediti d'origine usuraria, di cui il figlio del banchiere si è affrettato a far abbandono ai debitori. Quell'avanzo di venti mila franchi, rappresentanti a un dipresso la dote di sua madre, Stefano l'ha impiegato a comperare la fattoria che i Baillargeon avevano in affitto, e vi ha preso dimora con Teresa e i due mezzadri che terminano d'invecchiarvi in pace. La *Sepoltura al villaggio*, nella nell'Esposizione annuale del 1858 ha avuto un bel successo, gli ha fatto guadagnare una medaglia e numerose ordinazioni che gli permettono di menare una vita tranquilla ed indipendente alla Joubardière. Egli non resta a Parigi che due o tre mesi dell'anno; passa gli altri mesi in quell'angolo della Turenna, ove lavora più a bell'agio, dedito interamente alla moglie ed ai figliuoli.

I due fanciulli hanno abbandonato la terra e la salute del seno di madre natura. Tratteggiando il suo studio, Stefano li guarda di quando in quando avvoltolarsi sull'erba e li ammira. Intorno a lui, tutto è chiaro ed allegro. L'erba alta del prato ondeggia e sembra voglia sommergere i tronchi dei pomi colle sue onde. Il susurro del fiume, il ronzio degli insetti, il trillo dei rigogoli, il muggito delle vacche ed il canto del gallo s'uniscono per formare una musica giuliva e riconfortante. I papaveri dei campi gettano qua e là la loro nota scarlatta nel verde della campagna; lungo le aiuole dell'orto, gli amaranti, le viole ed i garofani pompeggiano in piena luce. Il profumo dei fiori si mischia all'odore squisito delle fragole in maturazione. I lamponi dalle bacche porporine crescono abbondanti sotto le foglie a triplice frastaglio, ed i ciliegi sono rossi di frutti. Un buon odore di benessere e di abbondanza esala da tutte le parti.

Passi leggieri fanno stridere la sabbia del viale; i rami dei lamponi si aprono vivamente, e in una vampa di sole appare Teresa, incorniciata dalla verzura, e accolta dai bambini con un grido di piacere. È vestita da campagnuola, ed ha conservata la cuffia di Turenna, di cui i suoi folti capelli sollevano la mussola pieghettata. Il gonfio seno, la curva allargata e ondulata dei fianchi, un certo languore nell'andare sembrano già annunziare che i due primogeniti avranno dei compagni, e che la donna robusta non è ancora stanca delle gioie della maternità. I suoi occhi neri hanno uno splendore umido, i suoi denti bianchi e sani scintillano in un sorriso, una sfumatura rosea colora le sue guancie lattee e pienotte. Nelle braccia arrotondate porta un paniere pieno di fragole e lamponi colti di fresco.

Stefano, meravigliato di quella apparizione, depone la tavolozza per meglio vedere sua moglie. I loro occhi amorosi e felici s'incontrano in un sorriso. In mezzo all'opulenta natura della Joubardière, sotto quel dolce cielo di Turenna, in faccia a quei frutti fioriti, a quei ciliegi maturi, a quei fanciulli abbronzati che si dibattono sull'erba, a quella sposa giovane e feconda, Stefano si sente, come suol dirsi volgarmente, felice come un re. Il suo cuore piega quasi sotto il peso di quella copia di felicità, come un ramo piega sotto il peso dei frutti.

Entrambi si guardano commossi; uno stesso pensiero gonfia il loro petto e inumidisce lentamente le loro palpebre: quella felicità completa li sgomenta.

Sono presi nel tempo stesso da quella inquietudine misteriosa che si prova qualche volta nell'infanzia, la vigilia della domenica, quando, con un fremito melanconico si pensa, che l'indomani, a quest'ora, la festa sarà quasi finita e la coppa della gioia sarà quasi già vuota.

FINE.

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

14 settembre.

Hôtel Bonne Femme.

Avv. Eugenio Bassani, Italia — Avv. Mazza, id. — Francesco Pedodi, id. — Enrico Bergarelli, id. — Antonio Colla, id. — Ing. Bossi, id. — Michele Montaldo, id. — Nazzoman, id. — Caruel, id. — Serono, id. — Enrico Ferrari, id. — Cassone, id. — Abignano, id. — Valsecchi, id. — Baldacca, id. — Conte Ugo Conti, id. — G. Foschi, id. — Duca Clemente Torlonia, id. — Conte Calderoni, id. — Conte Talon, id. — Cav. Ferdinando Fasseti, id. — Ernesto Lozano, id. — G. Natarelnida, id. — Ing. Radice, id. — M. Rixio, id.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 150.

O
c R o
te T re
Mar O cco
ORTODOSSO
Pol O nia
os S al
o S o
O

N. 151. *Costoro.*
N. 152. *Inciare.*

Indovinatele!

N. 159
Sciarada

Sovente è il *primiero*,
L'altro misero
Spesso l'*intero*
Mi offre natura

N. 160.
Bizzarria.

Se un o te muti in a, oppur l'*e*
fa'esce
Oh! stupor! un gran re cambiasi in
pesce.

N. 161.
Domande... alfabetiche.

Quali sono quelle due lettere che tutti vorrebbero avere?

Da quali due si esprime più saggi?

Qual'è la lettera che esprime più donne?

Prese colle molle.

Papà e bambino Tupinetti.

— Ah! la trovi bella e simpatica la cameriera?

— Sì, papà, assai assai.

— Ti proibisco di parlare ancora con lei. Cosa le dicevi poco fa?

— La consigliavo a non fidarsi di te.

***

Un inglese che ha sposato una donna ricchissima servendosi di una agenzia di matrimoni, l'indomani delle nozze incontra un suo amico.

— Ebbene, — gli domanda quest'ultimo, — la tua signora?...

— Ah! l'assicurerò contro l'incendio.

— Ah! è molto infiammabile dunque?

— Sì, ho una gamba di legno molto solida qua e là.

***

Tupinetti si lagna che il padrone della casa nella quale va a stare non intende restaurargliela.

— Ma io lo ucciderò! — soggiunge.

— E perchè?

— Perchè forse sarà questo l'unico mezzo per ottenere una riparazione.

***

Un oculista a un cliente che ha perduto la vista e al quale egli deve fare un'operazione:

— Avete fiducia in me?

— Una fiducia... cieca.

Sprazzi d'intelligenza.

L'effetto dei nostri discorsi non è sempre pari all'importanza che essi rivestono ai nostri occhi.

***

Per sbarazzarsi di un ricordo non c'è mezzo migliore che fissarlo in iscritto.

***

La moltiplicazione dei libri in tutti i rami della scienza è uno fra i grandi mali che affliggono il nostro secolo, perchè è il più serio ostacolo all'acquisto di conoscenze esatte e precise. Il lettore trova la strada ingombra da veri mucchi di materiali dove sarà costretto a cercare, brancolando, confuse e caso per caso, le parcelle che gli tornano utili.

Piccola posta.

Signora Emilia V., Torino. — Non l'ha azzeccata, però le mandiamo un premio di consolazione.

Dott. Fassi, Torino. — Buona, ma non è in regola.

Sig. A. P., Torino. — Anch'Ella non è in regola.

Sig. A. F., Mondovì-Breo. — Mandi pure, ma le sciarade sui nomi sono troppo facili.

Sig. E. B., Bologna. — Mandi pure dei rebus, ma che servano per tutti i credenti.

Signora B. E., Torino. — Perduto e rimesso. Come si farebbe altrimenti?

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **ottanta centesimi** ad **otto lire.**

Lettere e cartoline si dirigano all'*Amministrazione della* **Gazzetta Piemontese** *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri

Giovedì, 18 settembre 1884.

REGIO, o. 7 1/2 — *Mefistofele*, opera-ballo — *Nemolina*, ballo.

CERBINO, o. 8 1/2 — *I Rantzau*, dramma — *Un signore sconosciuto*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

CIRCO EQUESTRE WULFF, o. 8 1/2 — Variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici — *Il Contadino*, pantomima.

ROSSINI, o. 8 1/2 — *'L caricé d'Turin*, commedia.

BALBO, o. 8 1/2 — *Van che 'n Piller che ven*, farsa — *Un spos per rid*, commedia — *Minestron*, follia di carnovale.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849.* (Aperto tutti i giorni).

SERRAGLIO BIDEL — Corso Vinzaglio. — Tutte le sere alle ore 8 rappresentazione e pasto alle belve. Alla domenica due rappresentazioni: alle ore 4 e alle 9 pom.

TEATRO DELLE SCIENZE - Piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato Civile

TORINO, 17 SETTEMBRE 1884.

NASCITE: maschi, 13, femmine, 5, totale 18

MATRIMONI CELEBRATI. — Silvotti comm. Giuseppe con Papa Emilia — Mongini Cesare con Bonducco Generosa.

MORTI DENUNCIATI. — Gastaud Maddalena, d'anni 79, di Saspello, domestica — Ricciolo contessa Luigia nata Bonino di Chiavazza, id. 80, di Biella, possidente — Cena Angela nata Actis-Giacomino, id. 45, di Caluso, cucitrice — Bianco Maria nata Gisi-Prot, id. 74, di Olevano, sarta — Ferrero Lucrezia, id. 62, di Nizza Mare, proprietaria — Merlo Giovanni, id. 56, di Villafranca d'Asti, negoziante — Gina Domenica, id. 30, di Cambiano, filatrice — Bevalle Bartolomeo, id. 35, di Dogliani Cuneo, litografo — Mina Felicita, id. 38, di Isola d'Asti, cucitrice — Abbà Felice, id. 63, di Moncalieri, cuoco — Piazza Domenico, id. 70, di Torino, decoratore — Targuino Pietro, id. 7, di Torino — Falchero Giuseppe, id. 74, di Torino, falegname — Pescarolo Salvadore, id. 77, di Torino, negoziante.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli Ospedali 10, ... 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 16 settembre 1884 — *Stato centrale di Europa.*

Le deboli pressioni oceaniche si estendono sempre verso il nord, e l'area delle pressioni superiori ai 770 mm. non copre più che il Baltico ed il sud della Norvegia.

La temperatura continua a salire sull'ovest d'Europa mentre si abbassa rapidamente al nord-est.

Le estreme raggiungono minime da 1° a Uleaborg fino a 25° a La Calle.

Mare grosso a Cette (Francia) ed agitato a San Fernando (Portogallo).

Napoli, massima temperatura gradi 24.2, minima 18.3 con tempo piovoso nella notte.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 15 7bre.*

	Massima	Minima
Haparanda	+14.3	+ 6.0
Stoccolma	+21.0	+12.0
Christiansund	+13.9	+ 9.0
Copenaghen	+16.0	+12.0
Valenza	+21.1	+12.8
Yarmouth	+19.3	+15.6
Bruxelles	+22.0	+17.2
Amburgo	+23.0	+14.0
Cassel	+24.0	+ 9.0
Breslavia	+22.0	+14.0
Cracovia	+24.0	+ 7.0
Hermannstadt	+22.0	+12.0
Vienna	+25.0	+10.0
Berna	+18.2	+10.0
Parigi	+23.1	+14.5
Bordeaux	+24.9	+10.8
Lione	+22.8	+15.3
Nizza	+21.0	+18.0
Madrid	+25.9	+ 9.6
Trieste	+24.0	+14.0
Torino	+18.1	+13.8
Moncalieri	+17.0	+12.0
Firenze	+25.2	+15.5
Roma	+25.0	+15.9
Napoli	+24.2	+18.3
Cagliari	+33.8	+17.0
Palermo	+29.2	+17.5
Costantinopoli	+21.0	+13.0
Algeri	+27.0	+21.0
Tunisi	+27.0	+19.0
Biskra	+33.0	+20.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 17 settembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
747.4	744.2	746.0

Temp. esterna al Nord in gr. centigr.:

+18.2	+23.4	+19.0

Tensione del vapore in millimetri:

13.4	12.1	13.7

Umidità relativa in centesimi:

85	56	77

Vento:

E 4.	NE 4.	calmo

Stato atmosferico:

s. p. n.	s. p. n.	sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +15.5 mass. +23.0

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minimo della notte del 18 +15.0

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 19 settembre 1884.

Nascere del Sole 6,4 — Meridiano 0,13 — Tramonto 6,20.

Nascere della Luna 5,2 matt. — Merid. 0,13 sera. — Tram. 7,17 sera.

Giorno della Luna 14.

Luna nuova a 10,26 di matt.

Prestito della Città di Milano.

95ª Estrazione del Prestito Civico 1866, che ebbe luogo nel giorno 16 settembre 1884.

Serie estratte:

6856 — 3321 — 4047 — 5057 —
3709 — 1129 — 6283 — 0058 —
4680 — 5170 — 2032 — 6127 —
2170 — 1051 — 2851 — 6110 —
0377 — 217 — 2316 — 3091 —
5457 — 6151 — 4740 — 2513 —
3505 — 4083 — 0023 — 1103 —
2776 — 1005 — 701 — 2733 —
3446 — 5601 — 0943 — 5437 —
1790 — 6457 — 0023 — 521 —
1707 — 2102 — 0835 — 2410 —
1003 — 3241 — 5501 — 0885 —
1613 — 1739 — 1057 — 213 —
2000 — 2858 — 1420 — 40 —
1033 — 2367 — 0260 — 5210 —
0351 — 1830 — 13 — 721 —
396 — 4055 — 3088 — 3103 —
[illegible] — 4131 — 2140 — 6004 —
2931 — 4136 — 4524 — 2107 —
709 — 2830 — 839 — 1098 —
2017 — 208 — 1653 — 4331 —
4475 — 7089 — 0302 — 6743 —
4400 — 0147 — 3992 — 2168 —
5144 — 0280 — 7130 — 6178 —
5342 — 4584 — 3137 — 2591 —
3795 — 4349 — 0482 — 6003 —
3201 — 3120 — 6045 — 6396 —
4401 — 6814 — 3829 — 6046 —
5140 — 5202 — 2810 — 3738 —
5267 — 6100 — 6313 — 1791 —
5439 — 5211 — 873 — 4781 —
3293 — 3150 — 7882 — 842 —
5677 — 3104.

Elenco dei numeri premiati:

Ser.	N.	Premi	Ser.	N.	Pr.
2891	32	[illegible]	5057	53	20
217	95	1000	6814	20	20
3595	19	500	4080	72	20
4710	72	100	6831	20	20
7382	49	100	721	41	30
6315	60	100	5637	12	20
1340	58	100	1721	5	20
2080	20	100	709	95	20
2186	4	50	317	38	30
0851	93	50	2140	33	20
2029	41	50	2552	47	20
2531	59	50	2810	7	20
2543	37	50	3437	1	20
2017	22	50	0400	13	20
6203	03	50	6015	8	20
0052	12	50	1700	55	20
2347	51	50	7180	4	20
2933	44	50	4301	82	20

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 15 7bre. — Farina, da doll. 2 90 a 3 10 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 0 80 — Id.
Id. 7bre, » nominale Id.
Id. 8bre, » 0 83 1/2 Id.
Id. 9bre, » 0 87 3/8 Id.
Id. di primavera N. 2 » 0 82 — Id.
Granoturco, 60 lib. al bushel 0 57 1/2.

Borse

GENOVA, 17 settembre.

Rendita italiana	96 50	cont.
Id. »	96 57	f.m.
Az. Banca Naz.	2033 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	877 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	640 —	f.m.
Francia lett. 100 20 — den. 101 25		
Londra vista 25 23 — den. 25 26		

MILANO, 17 settembre

Rendita Ital. cont.		96 55
Id. » f.m.		96 60 65
Az. Banca Nazionale		2025 —
» Banca Generale Roma		555 50
» Banca Milano		— —
» Ferr. Merid.		641 —
» Tabacchi		667 —

Firenze	16	17
Rendita 5 0/0	96 45	96 7?
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 13	25 15
Cambio su Parigi	100 20	100 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	640 50	640 50

Vienna	16	17
Mobiliare	298 10	290 20
Lombarde	148 —	140 50
Banca Ang.-Aust.	105 25	105 50
Austriache	303 20	303 50
Banca Naz.	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 68	9 68
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 37	48 37
Cambio su Londra	121 65	121 75
Rend. Aust.	81 85	81 85
Id. id.	80 80	80 80
Unionbank	90 25	90 —
Rend. Aust. in oro	104 80	104 60
Rend. Ung. in oro	122 80	123 60
Ferma.		

Parigi	16	17
Mobiliare	490 50	502 50
Austriache	565 50	610 —
Lombarde	250 —	262 50
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Rend. Ital.	96 35 25	96 60 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 40	8 40
Prestito Russo	— —	97 71
Pres. ottom. 1869	60 90	69 90
Argento per chil.	— —	106 90

Ferma.

Dopo Borsa 5 0/0 96 610 00, 262 50

Londra	16	17
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	95 3/4	95 3/4
Spagnuolo	61 1/2	60 13/16
Turco	8 —	8 —
Egiz. del [illegible]	60 7/8	61 7/16

Londra, 17.

Consol. inglesi 101 1/2.
Rendita italiana 95 3/4.
Argento fino 50 3/4.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 25.000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 17 settembre.

	Qualità	Colli	Peso
[illegible]	Organzino	10	849 [illegible]
	Trama	»	» »
	Greggia	4	345 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1188 60
	Id. nel mese	284	k.
[illegible]	Organzino	3	241 38
	Trame	»	» »
	Greggia	4	344 83
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	585 11
	Id. nel mese	89	

Torino, Tip. Roux e Favale.